ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 48
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 48-948

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' GIOVEDI'
11-12 Giugno 1947
L. 10 (arretr. in ogni punto)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 2, tel. 48-039, 48-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nuova Lauro, Cinofilcarro, Viaggi, ecc. (telefono 48-948): L. [illegible] linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2300, semestre L. 1160, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1620, trimestre L. 830 — Copia arretrata, prezzo doppio.

Incidenti alla Camera tra centro e sinistre

Il discorso del democristiano Cappi violentemente interrotto da Togliatti, Pajetta e Tonello - L'on. Labriola dichiara che voterà contro il Governo - Una specie di "fronte popolare„ minaccia di isolare De Gasperi

ROMA, mercoledì sera.

Al primo oratore, sentimentalmente fautore del nuovo Governo, l'assemblea stamane ha fatto poco lieta accoglienza.

Era il democristiano Cappi, che ha incominciato a dire che sospettava che nell'opposizione delle sinistre si nascondessero anche motivi di carattere politico ed il socialista Malagugini lo ha interrotto gridando: « Ma certo, anche politici », e il comunista Paletta, di rincalzo, è scattato in piedi ad attestare che tutto si risolve nella politica.

Quando poi l'oratore ha dichiarato che oggi le classi abbienti non hanno più motivo di diffidare del Governo, clamori e incidenti si sono fatti più gravi.

Il socialista Tonello urla: « Voi proteggete i pescicani ».

Il centro protesta.

Anche Togliatti interviene per rimbeccare Cappi, quando questi afferma che le classi privilegiate dovranno adempiere a tutti i doveri prima di poter chiedere la difesa dei loro diritti, ma non può continuare perchè Togliatti lo interrompe: « Ma agli operai i diritti non li riconoscete; li riconosceste a Pirelli ».

Cappi: — Io dico...

Togliatti. — Lei dice e De Gasperi lo fa.

Il discorso termina fra rinnovati incidenti.

Ha poi la parola l'on. Labriola. Negherà la fiducia al Governo — avverte subito — e perciò gli è consentito di parlare tranquillamente.

La serie del Governo De Gasperi si sta forse decidendo nella riunione in corso a Montecitorio fra i partiti di sinistra, riunione alla quale partecipano comunisti, socialisti di Nenni e saragatiani, repubblicani, azionisti e democristiani.

C'è chi attribuisce all'estremismo il proposito di voler approfittare dell'occasione per tentare di costituire una specie di « fronte popolare » anti-governativo allo scopo di isolare De Gasperi.

Infatti, all'infuori dei liberali, negli altri settori della destra la perplessità rilevata ieri si accentua e i qualunquisti, ad esempio, sembrano assai divisi, sicchè è ancora assai difficile dire se il Governo otterrà quella « fiducia di emergenza » cui ieri faceva cenno l'on. Ruini.

Il democristiano Cappi

L'odierno colloquio fra Vassalli, Saragat, del Partito Socialista Lavoratori Italiani, Zagari e Pertini si inquadra in una intensa attività politica, che va svolgendo il gruppo dei socialisti autonomisti.

La notte scorsa sono state gettate definitivamente le basi per la sincronizzazione dell'attività dei gruppi di centro sinistra, ed in altri termini della cosiddetta « piccola intesa ». Si ebbe infatti una riunione fra Saragat, Vassalli e Zagari del P. S. L. I., Pacciardi del Partito repubblicano italiano, Lombardi Riccardo del Partito d'azione e Molè del demo-laburisti.

Dopo tale riunione si ebbe un incontro Saragat-Piccioni. Saragat potè parlare, a quanto è dato sapere, a nome di tutti i gruppi di centro-sinistra.

Nello spirito di questo accordo della « piccola intesa », il P. S. L. I. ha ritenuto opportuno prendere contatti con gli esponenti socialfusionisti (incontro di oggi) e con i comunisti (incontro Togliatti-Saragat).

In altri termini, i socialisti autonomisti si preoccupano di chiarire le fasi che hanno condotto alla formazione dell'attuale Governo, anche in rapporto alla crisi internazionale, sempre più evidente. La politica dei socialisti autonomisti si sintetizza in effetti nella seguente frase: « L'Italia non deve essere nè teraglio, nè deposito di bombe atomiche ».

Al voto mancano ancora un paio di settimane — gli iscritti a parlare sono saliti già a un'ottantina — e non è da escludersi che vi saranno ancora molte sorprese.

I socialisti con l'evidente proposito di fare cosa grata agli « autonomisti », muovono un attacco a fondo contro Einaudi, presentandolo come il campione della speculazione liberistica, e, non senza qualche contraddizione, cominciano col criticare il famoso ribasso del 5 per cento che ebbe come effetto « di far crescere i prezzi di ogni merce e servizio del 10 e del 20 per cento ». In soccorso di Einaudi muove l'on. Barbina per sollecitare lo « sciopero dei consumatori ».

L'ex ministro del Tesoro sostiene la tesi che il rimedio migliore per arginare l'inflazione e comprimere i prezzi è quello di ridurre al minimo i consumi e soprattutto gli acquisti.

Ma per i democristiani la nostra situazione non si sana senza un aiuto dall'estero, ad essi sintetizzano con queste parole la nostra necessità: « Abbiamo bisogno di 200 milioni di dollari almeno, e un Governo omogeneo può chiederli con maggiore speranza di averli che non un Governo nel quale si realizzi, anzichè la sintesi degli opposti su un minimo comune denominatore, l'impossibilità di lavorare seriamente.

E aggiungono che è salocco pensare ad un parteggiamento fra il blocco occidentale e quello orientale anche perchè « che cosa vorrà che l'Italia di oggi rappresenti anche strategicamente? ».

Sequestrato dai banditi

Vasto rastrellamento in una zona siciliana — « Giuliano » fra gli aggressori?

Palermo, mercoledì sera.

Ieri mattina tale Alamia Angelo, di anni 46, da Carini, che era ritornato da pochi giorni dall'America, è stato sequestrato da quattro banditi armati non ancora identificati. Il sequestro è avvenuto sulla strada Villagrazia Di Carini mentre l'Alamia pilotava la sua « 1100 », dirigendosi a Palermo insieme ai fratelli Giovan Battista e Vito Passalacqua.

In seguito al fatto, è stata iniziata, nella zona, una grande operazione di polizia cui partecipano reparti dell'esercito. Dai connotati degli aggressori forniti dai due fratelli Passalacqua, la polizia avrebbe riconosciuto un « pezzo grosso » del banditismo locale — si parla insistentemente di « Giuliano » — e questo spiega la ragione della operazione in grande stile.

LA FRANCIA in un vicolo cieco

Totale fallimento delle trattative - La paralisi minaccia l'intera vita del paese - I conflitti sociali dilagano e le federazioni sindacali non hanno più il controllo delle masse

(Nostro servizio particolare)

Parigi, mercoledì sera.

Nessun passo avanti è stato fatto nelle ultime 24 ore per risolvere il conflitto ferroviario, mentre si è annunziato alle tre di stamane che quello del gas e dell'elettricità può essere probabilmente risolto.

Questa notte dopo un ultimo incontro tra Ramadier e i rappresentanti della CGT, i negoziatori si trovavano in fondo al vicolo cieco pel quale si sono avventurati e nessuno vuole tornare indietro.

Il Governo aveva chiesto ai ferrovieri la ripresa del lavoro e dei negoziati. I delegati sindacali hanno risposto che sia data soddisfazione alle loro rivendicazioni, vale a dire che sia accettato di accordare un aumento di 12 miliardi per gli ultimi sei mesi dell'anno.

Il ministro delle Finanze non può andare invece al di là degli 8 miliardi.

Uscendo dalla Presidenza del Consiglio, i delegati della CGT hanno ammesso l'insuccesso totale dell'incontro ed hanno escluso la possibilità di altre conversazioni.

Ramadier aveva chiesto ieri

Thorez, uno dei due poli tra i quali la Francia si dibatte: l'altro è De Gaulle.

alla federazione dei ferrovieri, la quale assicura di essere al di fuori dello sciopero non avendone dato l'ordine, di disapprovare lo sciopero. Ma la federazione si è rifiutata.

Si ha l'impressione che non voglia compromettere la propria autorità dando una parola d'ordine che non sarebbe ascoltata.

Appare evidente, ormai, che i conflitti sociali hanno spezzato il quadro sindacale, e che le varie federazioni non hanno più in mano le rispettive truppe. Un avvenire assai oscuro è dunque previsto da tutti.

Rotte le conversazioni, fra il Governo e gli organismi sindacali, come risolvere il conflitto?

L'ultima via di salvezza è il Presidente della Repubblica, al quale si sono rivolti i ferrovieri. Ma il tempo incalza perchè fra poco tutta la vita del paese, compreso il vettovagliamento, può essere paralizzata.

Non c'è un settore della vita nazionale che non sia colpito dalla assenza delle ferrovie: persino i processi sono rinviati perchè i giurati non possono recarsi in tribunale e si teme che anche gli esami di baccalaureato debbano essere rimandati.

La questione dei salari si presenta sotto un aspetto generale e pare difficile ad ogni modo che possa essere rimandata a lungo; la data del primo dicembre, fissata una settimana fa dal Governo, è considerata da tutti troppo lontana.

Ma un nuovo aumento generale delle mercedi, sebbene inevitabile — aumento che secondo taluni dovrebbe essere del 12 per cento in media — costringerebbe il Governo — disse ieri il relatore generale della Commissione di Finanza — ad aumentare la circolazione cartacea di altri 200 miliardi di franchi, prima della fine dell'anno, e a chiedere all'America un nuovo prestito di 300 milioni di dollari in condizioni tali da compromettere l'indipendenza nazionale.

Il Consiglio dei Ministri, si è riunito stamane per esaminare la situazione della Tesoreria, in gravi difficoltà.

Loris Mannucci

Ecco l'Argentina paese dell'abbondanza

Ma c'è anche il rovescio della medaglia - Posto e lavoro per tutti gli uomini di buona volontà - Prezzi e paghe

(Nostro servizio particolare)

Genova, mercoledì sera.

I primi nostri emigranti in Argentina hanno lanciato il porto di Genova. Che ambiente li attende? L'Argentina è il paese dei contrasti. Recentemente l'iniziato di Carrefour nella grande repubblica sud-americana scriveva che la prima impressione del visitatore è impronta ad un grande ottimismo. Le persone che passano sono quasi tutte grasse e ridenti; i mucchi sono pieni di merce e di acquirenti e la ricchezza è fonte di un buon umore generale. In Argentina tutto germoglia, ingrandisce, ingrossa, si moltiplica e prolifica.

Per noi europei, abituati al razionamento, l'alimentazione è di tale abbondanza che sconcerta le nostre abitudini. Nei ristoranti le porzioni sono tali da far credere che il cameriere abbia compreso male l'ordinazione. Non vi sono prodotti alimentari che l'Argentina non fa alcun in quantità molto superiori al consumo interno. Non soltanto c'è molta carne, ma anche molti legumi, frutta, vino e birra. I « beefsteaks » sono più grossi dei nostri arrosti. La povertà stessa per solito non implica restrizioni sul nutrimento.

Il denaro circola con impressionante abbondanza e rapidità. Gli affari raggiungono cifre che a prima vista sembrano incredibili. I capitali e la intelligenza non si mobilitano che con la speranza di profitti così inverosimili da essere per noi, più che attraenti, addirittura inquietanti. Lungo la strada che conduce da Buenos Aires alla Sierra decine e decine di ville sono in costruzione. Si costruisce rapidamente e con grande sontuosità. Alberghi oggi frequentatissimi e pieni di clienti sono sorti in località che soltanto due anni addietro erano deserte. Insomma per tutti questi motivi in Argentina il rendimento del lavoro è sproporzionato con quello dell'Europa.

D'altra parte a questa faccia della medaglia così bella corrisponde un retro non altrettanto allettante. Addirittura un abisso divide le classi agiate da quelle povere. La popolazione, è pur vero, ha un tenore di vita elevato, paragonabile e per la parte alimentare superiore a quello dei centri dell'Europa continentale nel periodo anteriore alla guerra, ma a Buenos Aires, come in genere nelle principali città esistono minoranze di « elite » che dispongono di mezzi ossessionantemente abbondanti e classi medie agiate abbastanza importanti; il dislivello sociale però è enorme.

Il sistema agricolo, come ha notato Mario Negri in un suo viaggio nel Sud America, è quello nel latifondo; pochi sono i piccoli proprietari terrieri. La vita dei contadini è in genere arretrata di decenni su quella dei popoli dell'Europa centro-occidentale per ciò che riguarda le abitazioni, le possibilità di vita sociale e di divertimenti.

In quarant'anni l'aumento della superficie coltivata ha raggiunto l'incredibile cifra di 57 volte, in rapporto a quello della popolazione che è poco più che raddoppiata, fenomeno le cui cause si devono ricercare nel vertiginoso incremento dell'impiego di macchine agricole.

L'Argentina ha fame di uomini. L'accordo di immigrazione recentemente firmato tra l'Italia e la grande repubblica sud-americana non si basa su cifre nè fisse quote. Patrebbero acciarsi in Argentina cinquemila come ventimila persone alla settimana; il volume dell'emigrazione è soltanto condizionato ai mezzi di trasporto di cui si dispone. In quell'immensa regione vi è posto e lavoro per tutti gli uomini di buona volontà. Basta pensare che la sola provincia di Buenos Aires ha una superficie che è pari a quella dell'Italia e non rappresenta che un quinto della superficie totale, mentre in essa vivono più di due terzi della popolazione che è di 14 milioni. La capitale, con i suoi tre milioni e mezzo di abitanti, per cui è al terzo posto fra le città del continente americano, assorbe circa un quarto della popolazione complessiva, mentre il 70 % vive in centri di poco più di duemila abitanti o pochissimi in aperta campagna.

Data il basso costo della vita nel settore alimentare, i salari e gli stipendi sono rimunerativi e consentiranno ai nostri emigranti un buon margine di risparmio. Il peso è valutato 150 lire; le paghe per operai non specializzati variano a seconda dell'anzianità di lavoro da pesos 6,40 a 7,80. Per gli operai specializzati ecco i salari minimi: autisti pesos 8,10; carrettieri 7,50; guardie notturne e portinai 7,60; aggiustatori meccanici ed elettricisti 9,50; falegnami e muratori 6,50. Per gli impiegati gli stipendi vanno da un minimo di 200 ad 800 pesos mensili. Per i dirigenti da 800 a 1500 salvo le interessenze od altre speciali condizioni.

Diciamo che in Argentina vi è una forte distanza tra il costo della vita media normale e quella di lusso. Vi sono ristoranti dove si può mangiare assai bene con due pesos e in tale cifra è compreso un quantitativo di carne, che varia dai duecento ai quattrocento grammi, assolutamente inusitato per noi. In un ristorante di lusso invece i prezzi salgono oltre i sette pesos per giungere fino a dodici, quindici per un buon pranzo. Vi sono numerosissime pensioni che vanno da un minimo di 150 pesos mensili per arrivare a 5 o 6 cento. In media in una pensione da 200 pesos un impiegato troverà un'ottima decorosa e abbondante e sufficiente. Negli alberghi di lusso e di prima classe il prezzo invece sale a quaranta, cinquanta ed anche sessanta pesos al giorno. Per la vita in famiglia sono alte le pigioni, cari i divertimenti e modesta la spesa per il mantenimento.

a. v.

La paura politica

Sicuri che dalla seduta sarebbe uscita la rivoluzione, molti visi pallidi a Montecitorio mentre De Gasperi parlava - Stupenda risposta di Giolitti alle preoccupazioni di re Vittorio per i centomila napoletani di Enrico Ferri

Roma, mercoledì sera.

Alla Costituente, durante le prime sedute dedicate alle dichiarazioni del nuovo governo e alla conseguente discussione, le tribune del pubblico erano visibilmente agitate da un'ansia e da un nervosismo non giustificati.

Si aspettava chissà che cosa dall'urto dei democristiani con l'estrema sinistra, le signore erano pallide, alcuni frati, pur appartenendo a ordini intrepidi e combattivi, tormentavano il cordone della cintura; e c'erano alcuni tipi di funzionari e padri di famiglia che guardavano giù nell'aula con la solennità di chi è sicuro di dover assistere fra poco ad avvenimenti e contrasti degni della rivoluzione francese.

E invece non accadde nulla, od almeno nulla di quel che aveva già scontato la fantasia del pubblico.

Quando parlò il presidente del Consiglio, le batterie delle due parti erano puntate nel modo più acconcio, ma il fuoco non fu impressionante.

Spararono dapprima quella comunista, con risate beffarde dai banchi più in basso e con apostrofi a gusti abbastanza concitati dai banchi più in alto. Risposero immediatamente i democristiani, con un fuoco di controbatteria abbastanza nutrito di appiauzi all'indirizzo dell'oratore. E così fu durante tutto il discorso.

Non appena dalle posizioni di estrema sinistra partivano i primi colpi, le batterie del centro li neutralizzavano con un uragano di applausi e quelle tacevano.

Qualcuno nelle tribune restò francamente deluso dalla scaramuccia, ma i più tirarono un respiro di sollievo.

Erano sicuri che dalla seduta sarebbe uscita la rivoluzione, o quanto meno un'insoddisfacente ultimatum del proletariato ai ceti medi; ed invece si trovavano ad assistere ad una seduta « da parlamento inglese », come osservava un giovanotto che diceva di essere stato a Londra e di avere assistito ad una seduta della Camera dei Comuni, con un biglietto procuratogli da una zia, moglie di un Lord.

Questo della paura politica è un fenomeno abbastanza frequente nel nostro paese.

Nella storia delle lotte politiche più vicine a noi, si ricorda ancora l'epidemia seguita ai primi scioperi di natura politica, quando persino gl'intellettuali che avevano letto Sorel andavano dicendo che quegli scioperi erano l'equivalente moderno delle barricate.

Una volta Enrico Ferri, allora al culmine della sua fortuna di spauracchio rivoluzionario, si recò a Napoli per tenervi un grosso comizio ed improvvisamente, all'annuncio del suo arrivo, si chiusero i negozi, si sprangarono i portoni e, di dietro alle persiane, i napoletani si misero a spiare nelle strade deserte l'avvento della rivoluzione.

La voce del fatto arrivò dunque all'orecchio del sovrano, che ne chiese impressionato a Giolitti. Il telegramma di Giolitti ai re spiegava che il panico di 500 mila napoletani era dovuto al chiasso che avevano fatto gli altri centomila che erano andati alla stazione ad applaudire Ferri.

« Un fenomeno di curiosità come per l'arrivo di un grande tenore », così terminava il telegramma.

Sandro De Feo

Truman in difesa dei "popoli oppressi,,

Il Presidente dichiara ad Ottawa che gli S. U. intendono edificare un mondo migliore

Ottawa, mercoledì sera.

Davanti alle Camere riunite del Parlamento canadese, rispondendo al cordiale benvenuto datogli dal Primo ministro Mackenzie King, il Presidente Truman, dopo avere sottolineato che la Commissione mista arganno consultivo dei Governi dei due Paesi, continuerà a funzionare per la vigile e costante difesa del Canadà e degli Stati Uniti, ha dichiarato:

« In questo critico momento, noi ci rendiamo pienamente conto delle gravi responsabilità che ci assumiamo di fronte al mondo. Popoli indigenti ed oppressi si rivolgono principalmente a noi per invocare aiuto ed assistenza. Noi dobbiamo sostenerli fino a quando non potranno affrontare la vita con fiducia nelle proprie forze. Tutto ciò tornerà a vantaggio della democrazia ».

« Noi vogliamo un mondo pacifico, un mondo di prosperità, un mondo libero, un mondo in cui si viva da buoni vicini sulla base dell'uguaglianza e del mutuo rispetto.

« Noi intendiamo spendere le nostre energie ed investire le nostre sostanze nel miglioramento mondiale, assistendo quanti sono in grado ed hanno volontà di dare il loro massimo contributo alla stessa causa.

« Noi intendiamo appoggiare coloro che hanno deciso di governare se stessi a modo loro e che rispettano il diritto degli altri di fare altrettanto.

« Noi intendiamo aiutare coloro che cercano di vivere in pace coi loro vicini senza intimidire od essere intimiditi.

« Noi intendiamo sostenere coloro i quali rispettano la dignità dell'individuo.

« Noi intendiamo cooperare attivamente e lealmente con tutti coloro che cercano come noi di costruire un mondo migliore nel quale l'umanità possa vivere in pace e prosperità ».

OGGI E DOMANI

La rivolta contro la deflazione

Vi sono due tendenze, informa "Combat", tra i comunisti francesi: una nettamente alle "forze segrete" che guidano verso l'azione estremista; l'altra, per ora la più forte, che mira a spaventare con il disordine economico e sociale l'aiuto finanziario americano e ad imporre una politica estera più favorevole all'U.R.S.S. Vi sono due tendenze tra i socialisti francesi: una, per ora la più forte, favorevole alla politica di Blum; l'altra per il ritorno dei comunisti al governo o la rinuncia all'onere della politica stabilizzatrice. Le forze ostili a Ramadier temono di perdere il favore delle masse e affermano: perchè non cedere il posto a un De Gasperi nostrano?

* * *

L'agitazione non è solo politica, ma economica e sociale. E' in corso una rivolta degli interessi ostili alla politica stabilizzatrice e deflazionista. Rivolta della destra (dai commercianti ai contadini) che reclama la fine dell'economia controllata; rivolta dell'estrema sinistra che esige un aumento dei salari. Da un lato De Gaulle, dall'altro Thorez. Ma il movimento comunista, con gli scioperi che colpiscono settori vitali, ha un inquietante aspetto pre-rivoluzionario.

L'economia francese attraversa un periodo di profondo squilibrio: ripresa industriale e deficienza agricola. Invincibile è l'astrusianismo dei contadini contro l'economia controllata e sui mercati cittadini sono scarse le derrate alimentari. Le camicie e le scarpe costano un po' meno di sei mesi or sono, ma il pane e la carne, al prezzo ufficiale, sono insufficienti, in borsa nera continuano a salire di prezzo. Come indurre i contadini a produrre ed a consegnare di più? Oppure come importare in massa generi alimentari quando e ancora i mezzi per pagarli?

* * *

Ramadier ha di fronte Thorez e De Gaulle, alle spalle, pronti ad abbandonarlo, una minoranza irrequieta del suo partito. Potrà resistere l'assalto Ramadier?

g. d. b.

LA MORTA NEL LAGO

Una nuova versione

La Maestri non era nelle sue piene facoltà mentali; e pare che avesse manifestato il proposito di sopprimersi

(Dal nostro inviato)

Intra, mercoledì sera.

Salvo qualche particolare tuttora in ombra, il fatto di Intra si può riepilogare così. La Silvestrina Maestri, moglie di un sergente di finanza attualmente dislocato a Genova, s'era recata a Cannobio, dove in precedenza risiedeva il marito e dove essi possedevano un alloggio. Quest'alloggio era stato ceduto provvisoriamente a terzi, colle solite clausole di riservato possesso, che i terzi poi sono molto restii ad applicare. Non so quale situazione affittuaria la donna abbia trovato a Cannobio, nè si sa per quali motivi lei, nella giornata di domenica, si sia recata da Cannobio ad Intra, percorrendo i 22 km. a piedi. Sembra accertato, però, che lungo la strada alla andasse offrendo da due a tre biglietti da mille alle varie persone che incontrava, biglietti tuttavia puramente teorici. Ciò fa nascere qualche dubbio sull'integrità del suo stato mentale.

Giunta ad Intra dopo le 12, la Maestri si recava alla Trattoria della Rosa Bianca, dove chiedeva se c'era da mangiare. Nel sentirsi rispondere che c'era soltanto della pasta asciutta, se ne andò brontolando: « Avrei preferito minestra ».

Tornata una seconda volta, chiedeva nuovamente da mangiare, e poichè nella trattoria continuava ad esserci soltanto pasta asciutta, se ne andava di nuovo. Infine tornava ancora, accettava quel che c'era e, seduta, poggiava la testa sulle braccia incrociate sulla tavola, addormentandosi.

I padroni della trattoria, al corrente del suo lungo viaggio, non se ne stupirono gran che, ma verso le 20 tornarono a svegliarla. La donna allora si alzò e, recatasi nel cortile, seduta in un angolo, riprendendo il sonno interrotto. Un'anima pietosa l'avvicinò per chiederle se si sentisse male, ma lei la respinse con male grazia, chiamandola « capitalista ». La « capitalista », che era lontanissima da tale situazione imputabile, scosse il capo sorridendo e la Maestri potè dormire fin oltre le 23.

A quest'ora i proprietari tornarono a svegliarla, ricapitolando la situazione, ma la donna disse che l'indomani tornava a Cannobio e domandò il prezzo di una stanza. Le 200 lire richieste le sembrarono troppe ed uscì.

Qui entriamo nell'ombra ed all'imbarcadero. L'imbarcadero si trova nel centro della città, sulla via principale.

La Maestri si è rifugiata nella sala d'aspetto di sua iniziativa od è stata condotta lì con astuzia? Non si può sapere.

Di certo, la povera donna ad un certo momento si è trovata alla presa con uno o più violenti, perchè le sue grida sono state udite da parecchi.

Il seguito è da ricostruire esclusivamente con la logica. Dal punto di aggressione a quello in cui è stato ritrovato il cadavere della Maestri si sono poche decine di metri. La calma del lago, increspato appena da una brezza del nord e la presenza di una nave di fronte alla sala d'aspetto fanno escludere che la donna sia stata gettata in acqua dagli aggressori dopo averla stordita di colpi, perchè in tal caso se ne sarebbero sbarazzati nel punto più vicino.

Si potrebbe anche supporre che si abbiano agito d'astuzia, scegliendo un punto discosto, senonchè questo si trova a coincidere con un pontile il quale finisce improvvisamente senza protezione alcuna, ond'è verosimile che la Maestri, riuscita a liberarsi dai suoi aggressori, sia fuggita alla cieca e, inflilando una strada che credeva di salvezza, sia precipitata nel lago, trovando la morte. Questa morte risulta infatti dall'autopsia come dovuta ad annegamento.

La Maestri non aveva addosso gioielli di nessun genere: la sua borsetta al cuoio, che doveva contenere soltanto il resto di quelle mille lire, non è stata trovata.

Notizie dell'ultimo momento inducono a ritornare sulle possibili conseguenze di uno stato mentale in disordine. Informazioni provenienti da Cannobio danno infatti che la Maestri, in questi ultimi giorni, pariasse spesso di suicidio anche in termini allusivi; onde non è da escludere che la sciaguratissima avventura toccatale abbia risuonato nel suo cervello quasi fosse remo, esasperandola e inducendola quindi a sopprimersi.

a. a.

Il "diamante della morte„ al collo di Ginger Rogers?

Il famoso « Hope », apportatore di disgrazie, sarebbe noleggiato per una scena di un prossimo film

Hollywood, mercol. sera.

La casa cinematografica Columbia sta cercando di noleggiare il famoso diamante "Hope" di ben 44 carati e un quarto, noto per le disgrazie da esso arrecate a chi se ne adorna. Essa vuol farlo figurare al collo di Ginger Rogers in una scena matrimoniale del film "It had to be you" (Dovevi esser tu) che verrà prossimamente girato ad Hollywood.

Per il momento non si conosce l'opinione personale della famosa diva cinematografica, che, secondo gli intimi, non sarebbe affatto superstiziosa, contrariamente a quanto accade per la maggior parte degli artisti.

PANORAMA DELLA CARICATURA "Mônssù Travet londinese„

Il protagonista della tiercelle di A. G. Barrez (o bellezza dappresso « A Man in the House »), in un secondo tempo « Little Man ». In questa sua definizione è tutta la psicologia del personaggio. E' l'uomo di sana perseguitato dal sopruso e dalla moglie; il poveraccio che vuol fare di tutto ma, dove metta le mani, è un disastro garantito. Sia che ripari la radio, sia che dia la cera al pavimento. A vederlo, non è un "piccolo uomo"; è un omaccione grande e grosso, ma il destino sembra accanirsi più contro questi colossi che contro gli omuncoli; quelli riescono facilmente a sgusciare fra le maglie della sua rete. E' lo spauracchio di tutta un cosmo di poveri borghesi, mariti in ufficio e a domicilio. Si potrebbe quasi definire « La miseria di Mônssù Travet » tradotta in inglese e realizzata in vignetta. OEC

CRONACA CITTADINA

Le cavallette sui monti di Dronero

Gli insetti segnalati anche in altre zone

Dronero, mercoledì sera.

Sono ricomparse le cavallette. Le segnalazioni giunte da diverse parti della provincia destano viva preoccupazione. Il focolaio più importante si è manifestato in questi giorni nella zona nord-occidentale di Prazzo presso Dronero, dove la notevole siccità della stagione, ha favorito lo sviluppo di una vera e propria colonia dei terribili insetti distruttori. Le cavallette hanno dato l'assalto a prati, campi di segale e di frumento.

Il tentativo compiuto da valligiani con mezzi di fortuna — sacchi di crusca avvelenata e teli raccoglitori — non è valso ad arginare l'espansione della «nube» che va di giorno in giorno ingigantendo.

Segnalazioni della presenza delle cavallette ci sono pervenute anche da altre zone. Il pericolo di una invasione, sia pure localizzata, dei terribili insetti è registrata nel Canavese — specialmente a Mazzè — nel territorio di Chivasso, a Cigliano e nel Pinerolese. Nell'Alta valle del Chisone, a Pragelato, i danni sono stati già gravi per i prati; limitati, invece, per i cereali.

Non si hanno ancora particolari sulle caratteristiche delle cavallette i cui focolari sono stati scoperti.

Gli insetti — a quanto pare — si presentano di color nero-verde lucido e data le loro dimensioni (2-3 centimetri di lunghezza), si ha ragione di credere che siano tuttora in fase di sviluppo. Come è noto, le uova, una volta schiusesi, producono le larve che durante l'accrescimento si trasformano in ninfe mettendo le ali. Quindi gli insetti diventano adulti e mediante il volo iniziano la loro opera di invasione e di devastazione.

Già l'anno scorso — tra maggio e giugno — ebbero a manifestarsi nelle campagne piemontesi delle infestazioni acridiche fortunatamente di lieve entità rispetto a quelle che si registrano annualmente in Sardegna e nelle regioni centro-meridionali.

Ma, mentre in Sardegna alligna un tipo di locusta veramente pericoloso — sia per prolificità che per voracità — classificato *Dociostaurus maroccanus*, l'insetto che invece normalmente vive nelle nostre campagne è il *Calliptamus Italicus* degli *acridium*, il così detto *grillastro*. Si presenta, questo, di solito nella forma «sedentaria o solitaria», ma quando si manifesta *gregaria* o *migrante* si verifica allora il fenomeno delle invasioni, come ebbe a lamentarsi l'anno scorso nel Vercellese.

Si attende intanto che i fitopatologici accertino le caratteristiche delle cavallette segnalate per poter stabilire i pericoli effettivi che esse costituiscono per le colture e per poter mettere in atto i mezzi più idonei per una pronta eliminazione dei focolai. Solo con un immediato intervento si potranno scongiurare più gravi fatture al raccolto ed eliminare le cause del ripetersi delle manifestazioni nel prossimo anno.

Durante il viaggio di nozze

Per le scarpe strette è scomparsa la sposa

Novara, mercoledì sera.

Prima Nova, di anni 24, è tornato ieri lieta e consolato presso la famiglia, nel vicino borgo di Fornaci, lo sposo Secondo Arrea portato all'altare una graziosa giovane, Giovanna Maria Cogo, di 27 anni, da Bianzè, ed era partito in viaggio di nozze col cuore gonfio di felicità.

I due colombi giungevano a Torino, si trascorrevano la giornata, e ripartivano il giorno dopo domenica per Chivasso. Qui erano attesi da un fratello di lei e da un suo amico, un ex-finanziere. Nel pomeriggio la comitiva si recò in un cinema; dopo lo spettacolo i quattro rimasero qualche tempo a conversare in una piazza. Anche la sposa accusò un crescente dolore ai piedi a causa delle solite scarpe nuove troppo strette. Giovanna sedette su una panchina, il cognato e le tre compagnie, mentre sposo e fratello andavano in cerca di una sigaraia.

Dopo lungo peregrinare da un albergo all'altro la stanza veniva trovata e Primo buttatosi stanco sul letto pregava il cognato di andare ad avvertire la sposa; ma nella piazza veniva trovato il solo Anastiere sulla panca con la testa fra le mani. «E Giovanna?» a «Ecco! Giovanna ha chiesto un passaggio su una macchina. Ha ottenuto ed è partita in direzione di Venova senza dire una parola».

Primo Nava, col cuore angosciato partì per Genova, poi corse a Torino poi a Bianzè, si precipitò in casa della famiglia della sposa, sperando trovarla; ma c'era e i parenti caddero dalle nuvole.

ALBA Rumianca
il dentifricio più efficace

ORO BRILLANTI GIOIE - ARGENTERIA VARIA ROTTAMI DENTIERE VECCHIE
COMPERA a prezzi massimi
NEGOZIO OROLOGERIA Corso Vittorio Emanuele 45 PONCHIA
Di fronte CINEMA AMBROSIO - (Porta Nuova)

CASE-CASE-CASE Via FURBATTO Tel. 43-566

AUTOPULLMAN LAZZI
TORINO per:
GENOVA
RAPALLO
S. MARGHERITA
Giornaliero ore 16
Prenotazioni:
Ag. F.I.R.P.I.
P. C. Felice 86 - Tel. 41-380

LAMPADARI
FABBRICA - ESPOSIZIONE
G. Simonetti - TORINO
V. S. Secondo, 28 - Tel. 52-909

Imminente al LUX
Una sorpresa!...
Anime allo specchio
BENNETT-TONE

OGGI all'AMBROSIO
domattina inversione nei bassifondi
JOHN HODIAK NANCY GUILD
il bandito senza nome
con LLOYD NOLAN RICHARD CONTE
JUDITH HUTCHINSON FRITZ KORTNER MARGO WOODE
Reg. JOSEPH L. MANKIEWICZ Prod. ANDERSON LAWLER
20 CENTURY FOX

DOMANI al VITTORIA
MONTY WOOLLEY GRACIE FIELDS
Idillio che nasce e si conclude in uno scoppio d'ilarità
una moglie in più
con LAIRD CREGAR
Una O'CONNOR Allan MOWBRAY Mabille COOPER
Reg. JOHN STAHL - Prod. HANNALLY JOHNSON
20 CENTURY FOX

Biancosarti
assaggiatemi..diverremo amici!
BASCULE - BILANCE - AFFETTATRICI
PAGAMENTI RATEALI
8, BESSONE - Via Sant'Anselmo, 3 - Tel. 60-274 - TORINO

Gli ammassi in pericolo

Lo sciopero del personale dell'Ufficio dell'Agricoltura compromette seriamente le operazioni di accertamento dei cereali

Mentre la campagna granaria sta per entrare nella sua fase finale di raccolto e trebbiatura, l'organo nazionale che deve vigilare su queste delicate operazioni, cioè l'UNRRA, è in sciopero.

Vengono così a cessare, proprio in un momento cruciale, le sue attività più tipiche: accertamento sull'estensione e sull'intensità delle colture prima e sulla quantità dei cereali prodotti poi, quindi decisione sul vincolo del conferimento all'ammasso e, in ultimo, controllo sulle operazioni di trebbiatura e ricerca delle evasioni.

Il periodo di sciopero cade quindi nel momento più opportuno per far valere l'opera dell'UNRRA: in Sicilia e nelle Puglie le operazioni di trebbiatura sono già iniziate e, a quanto ci consta, portavano a risultati assai poco redditizi per la campagna di ammasso.

La stessa situazione si verificherà fra poco anche nell'Italia settentrionale, dove in questi giorni è venuta già o cesare del tutto, da parte dei periti degli uffici dei servizi di agricoltura dei singoli comuni, l'opera di accertamento della produzione cerealicola nei campi. Lo sciopero, che ha carattere generale e nazionale, parte da motivi essenzialmente economici.

Poichè le assicurazioni finora date dai ministeri responsabili non hanno ancora prodotto risultati concreti, l'assemblea dei sindacati UNRRA ha deciso ieri o Roma la prosecuzione dello sciopero ad oltranza.

All'agitazione pare non siano estranei — secondo l'opinione delle sfere dirigenti dell'UNRRA — gli interessi di coloro che sperano di compromettere l'esistenza dell'intera organizzazione vincolistica e degli ammassi stessi; non sono nemmeno da escludere motivi interferenze politiche.

Lo sciopero ferroviario di Francia ha bloccato la partenza dei nostri emigranti. Ogni giorno trecento inverati giungono a Torino senza poter proseguire per Modane. [F. Meiolo]

A Roma lire 130

Si attende il ribasso del pane fuori-tessera

Da stamane i fornai romani possono vendere il pane anche fuori tessera, al prezzo di 130 lire al chilogramma: il provvedimento è stato preso per porre fine alla sconcia, tipica della capitale, del pane venduto a borsa nera, sui banchetrottoli per le strade.

La situazione a Torino è praticamente la stessa (a parte la vendita per le strade), ma il prezzo è diverso, essendo di 140 lire al chilo. L'origine di questa disparità è dovuta — ci si dice — al fatto che il raccolto granario nell'Italia meridionale è già in piena sviluppo e favorisce il rapido accesso al mercato della farina nuova.

Per sentirne i risultati anche a Torino, converrà attendere almeno la fine del mese, che vedrà certamente i prezzi del «pane libero» subire una forte flessione.

Queste sono le assicurazioni datici negli ambienti tecnici della città. Speriamo che le parole non rimangano sulla carta.

Intanto si apprende che l'Alto Commissario per l'alimentazione ha intenzione di distribuire entro il corr. mese un chilo di pasta in tutta Italia ad eccezione di poche regioni del Settentrione ove sarà distribuito riso. A partire da luglio dovrebbero essere ripristinati i 2 chili di pasta mensili.

La ragione del pane molto probabilmente non verrà aumentata. Sarà invece migliorata la miscela eliminando la farina di granoturco.

Chiarito il mistero del minuscolo aeroplano

L'atterraggio del minuscolo apparecchio monomotore da turismo, avvenuto ieri sera, verso le 20, in un prato poco distante dal ponte Washington dopo aver compiuto alcuni giri sulla zona del cimitero, aveva fatto nascere — in chi aveva assistito all'insolita manovra — molte congetture.

Contrariamente alla supposizione, che ha fatto ritenere si trattasse di aero-taxi provenienti da Milano, ci è stato possibile accertare che l'apparecchio è una «Cicogna» svizzera il cui proprietario — un industriale della vicina Confederazione — è desiderante atterrare a compiere un sopralluogo turistico in Italia.

Egli, ieri sera, era di ritorno, unitamente al meccanico e ad una signora, da un viaggio a Mondovì. Giunto su Torino, in avvertito un piccolo guasto all'elica che consigliò l'immediato atterraggio di fortuna. Valendosi delle sue caratteristiche che consentono di atterrare in brevissimo spazio — anche sufficiente piazza Castello — scese nel prato che si appalesò più vicino ed agevole. Riparato dal meccanico il guasto, la «Cicogna» spiccò nuovamente il volo per recarsi al Campo dell'Aeritalia ove era diretto.

L'assessore Aloisi favorevole alla nostra proposta

Il teatro comunale

Nell'accogliere la proposta di creare un teatro comunale, auspicammo di feroci interpreti dei desideri di una notevole parte della cittadinanza. Le prime reazioni ed i primi favorevoli commenti raccolti, confermano quella supposizione e ci indussero a tornare sull'argomento.

La necessità di risolvere al più presto una crisi che minaccia di divenire cronica e che pare presentarsi senza gratificanti sbocchi, tante sono le difficoltà manifestatesi negli ultimi tempi, è sentita in misura assai più grande di quel che si sarebbe potuto prevedere.

I commenti che la nostra proposta ha suscitato, concordano sulla necessità di un teatro comunale. Concordi sono finanche tutte coloro che, nella amministrazione civica, si occupano degli spettacoli e delle manifestazioni culturali. L'assessore Attilio Aloisi, il più direttamente interessato alla questione, ha accolto la proposta con la massima simpatia, e diremmo, se non temessimo di forzare il senso delle sue parole, con entusiasmo. Egli ha assicurato di esaminare a fondo il problema non appena possibile (non appena, cioè, le condizioni generali lo consentiranno) e di studiare, ricevuti il consenso e l'appoggio del sindaco e la collaborazione dei colleghi assessori, un progetto dettagliato per la creazione del teatro comunale. L'assessore alle finanze, Signorini, con il quale Aloisi ha già preso contatto per uno scambio generale di vedute, non ha opposto alcun rifiuto pregiudiziale per quanto riguarda il suo settore.

f. d. g.

Sconosciuta abbandonata morente all'ospedale

Un uomo l'accompagnò a mezzanotte e poi scomparve. Al mattino si chiarisce il mistero sulla pietosa fine d'una madre

Un caso pietoso che per 48 ore ha assunto tutte le tinte di un fosco dramma si è verificato tra domenica e lunedì nella clinica ginecologica di un ospedale cittadino. Alla mezzanotte si presentava al personale di turno un uomo sulla quarantina in preda ad una forte agitazione. Lo seguiva, a metà scorretta e a mala trascinata, una povera donna di 35 anni, bruna, pallidissima con gli occhi semispenti dal dolore.

— Presto, per carità. È mia moglie: accoglietela in nome di Dio: è grave.

Il personale procedeva al ricovero immediato della poveretta che si presentava già in condizioni disperate. Una forte emorragia interna, sviluppatasi qualche ora prima, aveva ormai ridotto la malata in fin di vita. Ogni intervento d'urgenza doveva riuscire inutile.

Una infermiera si recava allora nel vestibolo per avvisare l'uomo che la ricoverata era moribonda. Dal custode apprendeva però con sorpresa che il supposto marito si era allontanato senza nemmeno lasciare nome ed indirizzo.

— E tardi. Ho altri due figli piccoli a casa.

L'atteggiamento dell'uomo e la sua scomparsa improvvisa destarono il dubbio che il caso ed il precipitato ricovero nascondessero il retroscena di qualche fatto abbominevole per cui lo sconosciuto sarebbe stato indotto ad accompagnare la poveretta alla clinica per poi abbandonarla.

Al sanitario che si preoccupava di domandare alla morente l'indirizzo del marito per [illegible] a chiamare, essa non fu più in grado di rispondere. Nel delirio pronunciava frasi sconnesse.

— Non ricordo più nulla... Per tutta la notte il mistero si fece più fitto avvolse il triste caso. All'alba la sconosciuta era stesa cadavere sul letto bianco. Sarebbe tornato l'uomo?

La preoccupazione di non poter venire a capo del fatto induceva alla fine il personale ad avviare indagini per ricercare l'uomo che il giorno precedente aveva accompagnato la poveretta alla clinica. Mentre queste erano in corso però, lo sconosciuto si presentava nuovamente per avere notizie della malata. Qui, angosciato, apprendeva la misera fine toccata alla donna, che era veramente sua moglie.

Tra i singhiozzi confermava che la sera prima aveva dovuto abbandonare improvvisamente la Clinica perchè a casa — una povera casa popolare all'estremo opposto della città — aveva due figli in tenera età e non c'era nessuno che potesse badare a loro.

Si tratta di uno squilibrato?

Lo studente narra come uccise la fidanzata

Angelo Canova, lo studente venticinquenne che in un accesso di gelosia uccise con sei coltellate la fidanzata Angela Sidoli di vent'anni, è comparso stamane in Corte d'Assise. Non una costruzione attorno il suo volto pallido durante il pietoso che il presidente Ruggiero fa del tragico fatto di sangue. E quando gli è data la parola, con voce assente, a bassa voce, dice come avvenne il delitto.

— Già altre volte Angela aveva manifestato l'intenzione di lasciarmi. Temevo che mi tradisse; l'avevo trovata in possesso di una fotografia del calciatore Bacigalupo a lei dedicata. Quando venne a casa mia e si iniziò la discussione su tale argomento, ad un tratto essa si mise a ridere. Ciò mi indispettì; non ricordo che cosa avvenne dopo.

Il racconto è completato dal presidente. L'imputato conferma circostanti del capo. Dopo la terribile scenata conclusasi con tragica insania, il Canova vagò lungo le rive del Po; voleva uccidersi. Quando andò, a tarda sera, all'ospedale a farsi medicare la mano che accidentalmente si era ferita pel'afferrare il coltello, sembrò all'agente che lo interrogava, in preda a squilibrio mentale.

Che effettivamente il Canova non sia un soggetto normale lo confermano tre perizie fatte stamane alla Corte. Mentre il prof. Ravizza conclude la sua relazione dichiarando che il Canova nel momento in cui commise il fatto era per infermità psichica in tale stato di mente da escludere le capacità di intendere e di volere, il prof. Gioria classifica semplicemente il soggetto come irritabile e instabile e di una emotività notevolmente patologica ed epilettoide.

Vengono sentiti alcuni testi. Il padre della vittima dice che le intenzioni omicide nel conto del Canova non erano buone. Per tal motivi egli desiderava che la figlia lo lasciasse. Il dott. Donati, raccontò che quando udì alle grida provenire dalla camera ove i due erano entrati, accorse. L'irreparabile era però già avvenuto. Prestò le prime cure alla ragazza che era svenuta e poi provvide a farla trasportare all'ospedale. La poveretta morì durante il tragitto.

Si butta dal terrazzo

Stamane, poco dopo le ore 3, Giovanni Giordano, di 33 anni, di Alba, residente in via Castelle 20, uscita dalla sua camera sul terrazzo della propria abitazione e si buttava giù, nel cortile, a capofitto. Soccorso immediatamente, veniva trasportato, a mezzo della Croce Verde, fino all'ospedale, ma vi giungeva ormai cadavere.

Pare che la causa dell'atto disperato siano da ricercarsi nella mania di persecuzione.

Cinquanta quintali di pasta «bianchissima»

I carabinieri della squadra investigativa della Compagnia interna hanno sequestrato cinquanta serie di meticolose indagini con il sequestro di ila notevole quantitativo di pasta alimentare sottratta al normale consumo. Si tratta di 50 quintali di pasta bianchissima che una banda di borsari neri aveva occultato in una cantina di via Cortalone i in attesa di immetterla al mercato nero.

Sono stati effettuati due arresti.

CRONACA FINANZIARIA

Esteso cedimento

Il mercato ha ripetuto nei giorni di questa settimana un tema già svolto più d'una volta in queste ultime ottave: il lunedì presenta un mercato diverso; poi qualche ripresa di «mantenuta»; poi la quota declina bruscamente, ma la forma contenuta da frequenti fasi di arresto. Ai martedì, sotto l'impressione del cattivo inizio della settimana, il mercato cede di solitario e si toccano i minimi.

Le vendite, dapprima calme anche se limitate, sono diventate più pesanti e più numerose in questo scorcio di settimana: particolarmente offerte sono state le Montecatini, ad ogni cedimento delle quali è subito corrisposta una discesa dell'intera quota. È da notare il contegno delle Italgas, che offrono buona resistenza alle pressione discendente, e quello delle Fiat che ai periodi di cedimento fanno seguire una pronta ripresa. Contribuisce a questa la diffusa opinione che considera il grande complesso torinese in via di sviluppo sia tecnico che commerciale; i continui ed accresciuti rapporti d'affari con altri Stati e con altri continenti da una parte e dall'altra il recente assorbimento delle tre grandi Società fuori fasceti parte del Gruppo Fiat, con una certa autonomia, consolidano questa convinzione.

Le V... non hanno presentato una perdita forse necessaria, data la saldezza di questo gruppo industriale, e certo anche per le Montecatini la giustificazione del l'eccessivo ribasso va cercata, anzichè nella sfiducia verso la Società, in motivi tecnici, che costringono ad «aggrovire posizioni non più sostenibili nell'imminenza dei riporti.

Dal 9 al 27 corrente si esercita l'opzione della Nebiolo, sul cui programma d'aumento di capitale ci siamo già intrattenuti. L'Assemblea straordinaria dei Lanificio e Canapificio Nazionale di Milano, tenutosi il 3 giugno ha deliberato l'aumento del capitale sociale; saranno emesse nuove azioni in ragione di una nuova per ognuna vecchia al nominale di L. 250, più L. 30 per spese. Fra le prossime assemblee ricordiamo quella della Società Isotta Fraschini di Milano, che si terrà oggi, 11 giugno.

La Società per la Condotta delle Acque Potabili di Torino ha stabilito che l'opzione sia esercitata dal 25 giugno al 14 luglio. Com'è noto, saranno assegnate 4 azioni gratuite e 2 a pagamento (al nominale di L. 500 cad, più L. 16 per spese) per ogni gruppo di 5 azioni vecchie.

BORSA

Il mercato accenna in apertura un vigoroso tentativo di ripresa, che si concreta in buone compere di Fiat e di Rumianca. Sopravvengono di colpo notevoli vendite di Montecatini e di Viscona, che trascinano, seppure con qualche ritardo, l'intera quota a ribassi progressi ramenti fino al listino. Le chiusure sono di poco superiori ai minimi della riunione, ma risultano in regresso sui prezzi di ieri. Particolarmente cattivi sono alcuni valori di secondo piano, i titoli di Stato denotano una debolezza di scarso rilievo.

Il dopo borsa è pressochè inanimato, con qualche domanda dei titoli più maggiormente colpiti. Diritti Sade 900, diritti Nebiolo 1930, diritti Sviluppo 90, diritti Fisac 2500. Le azioni Fisac e Gilardini sono trattate ex opzione.

Mercato libero delle valute: sterlina ore 9.900, marengo 8.000-8.100; sterlina unitario 2.100-2.050, dollaro carta 795-790, franco svizzero 198-195; franco francese 2.01-1.95.

Cambi ufficiali: Londra, 3.215; New York 800; Svizzera 215.

Titoli	10	11	Titoli	10	11
Ansaldo	77	75	Savigl.	4150	3900
Ansaldo	80	80	Rossi	3300	3190
Ansaldo	81	80	Snia	1700	1590
Ansaldo	72	72	Meta	2800	2450
Ansaldo	73	73	Fiat	2205	1905
Ansaldo	92	92	Ilva	1350	1195
Ansaldo	92	92	Ansaldo	935	825
Ansaldo	92	92	Viscosa	19.750	18.400
Ansaldo	72	72	Gil	5800	5350
Ansaldo	83	82	Safau	1375	1200
Ansaldo	83	82	Aeta	2000	1825
Ansaldo	96	96	Rum	590	505
Ansaldo	98	95	Rum	8500	7000
Ansaldo	95	95	Rum	1970	1850
Ansaldo	95	95	Rum	2000	1700
Ansaldo	90	90	Unione	980	928
Ansaldo	98	98	Cart. I.	7800	7000
Ansaldo	95	95	Burgo	6600	4800
Ansaldo	315	310	Permil	2530	2350
Ansaldo	435	435	Torvil	1750	1700
Ansaldo	687	688	M.A.I.	11.750	11.750
Ansaldo	1050	1030	Gallo	28.750	25.000
Ansaldo	1350	1300	Weber	4200	4200
Ansaldo	365	360	Ader E	4000	4000
Ansaldo	330	330	Saie	1800	1750
Ansaldo	330	330	Sarde	145	150
Ansaldo	476	474	Ferria	625	600
Ansaldo	425	425	Iem	1900	1900
Ansaldo	493	493	Wast	7800	7500
Ansaldo	475	475	Perm	3250	3150
Ansaldo	685	685	Cotoni	7500	7500
Ansaldo	693	694	Fergi	1350	1100
Ansaldo	55.000	45.500	Aeria	1350	1200
Ansaldo	7000	7000	Lag. a	2600	2400
Ansaldo	18.500	18.500	Telve	12.000	13.000
Ansaldo	343	345	Berga	6500	6700
Ansaldo	91	90	Cotoni	9000	9000
Ansaldo	1685	1810	Fisac	1590	2000
Ansaldo	1600	1590	Cantu	5800	4750
Ansaldo	1950	1800	Armen	3500	3250
Ansaldo	1500	1250	Ang. P	4000	4000
Ansaldo	5700	6400	Pierlo	1500	1200
Ansaldo	1440	1480	Saur a	4500	3500
Ansaldo	2650	2350	Saiag	3200	4800
Ansaldo	2570	2550	Brunn	13.000	12.800
Ansaldo	1070	1000			

MILANO, 10. — Assicurazioni generali 12.030; Fiduc. Tessili 2000; Fiat Viscosa 18.900; Finsider. 2000; Montecatini 1830; Assicuraz. Trieste 1015; Fiat 1910; Nebiolo 1380; Edison Civ. 810; Elb. 1650; Terni 1410; Unes 1505; Romana Zuccheri 3000; Ansa 1920; Safta 1000; Italgas 1270; Meridionale 980; Burgo 5900; Pirelli Gomma 535; Pirelli & C. 5050.

ECHI DI CRONACA

ULTIME INTERESSANTI VENDITE ALL'ASTA ALLA GALLERIA D'ARTE CIGALA

Via Roma 237 bis - Tel. 42-536

Questa sera alle ore 21 pesulima terrazza d'asta ove andranno esposti al maggiore offerente mobili, tappeti persiani, specchiere, cristallerie, porcellane, soprammobili ecc, e quanto rimane del ricco complesso che faceva parte del patrimonio artistico della N. D. Contessa Khuberné Wrenski. Come chiusura di stagione tutto dovrà essere liquidato a qualunque prezzo e le occasioni saranno tali e tante che ogni quarto d'ora avverrà la vendita richiamerà un folto pubblico, quindi si prega di prenotare i posti a sedere. Dirige la vendita il Sig. Cesare Gatti del Collegio Periti Esperti di Milano.

IL FARO DELLA MODA

Via Garibaldi 28 - Telefono 61-474

Vesta sulla Torino!

Annuncia i nuovi arrivi che completano il già ricco assortimento di confezioni maschili per la stagione.

Per uomo sono disponibili bellissimi abiti completi, giacche sportivissime confezionati con primarie stoffe di alta moda, ed i prezzi sono di assoluta convenienza. Nessun aumento è applicato per le vendite rateali.

Esclusivo di primissimo ordine per qualsiasi confezione su misura per uomo e ragazzo a prezzi ottimi. Ricordate: **Faro della Moda**, unica sede via Garibaldi 28.

Non ha succursali.

FIERA DI MILANO

Orie speciali in autopullman d'ogni città Italia). Part. ore 6 da Piazza Paleocapa, ritorno ore 18 dalla Fiera A. e R. lire 1250. Prenotazioni posti e partenze:

Rebetti, XX Settembre 6, T. 40-004

ALLOGGIO ACCOGLIENTE

appigionasi impiegato in ferrovia (o simile). Via Lagrange 7, I piano, 20 (471).

PASSATEMPI

PASSO DI RE

QUA	LA	E	NA
AG	LIO	BON	UN
O	ED	SE	TO
MI	BE	BO	GNE
NE	CHE	CO	NO

Togliendo ogni casella una sola volta con inizio dalla centrale ricavare una frase di Bulwer Lytton.

Spiegazione del giuoco precedente: La frase celata è: Vitalio, i VERMENE, a, ERKEIlero, i spo GLIO; a, sCIERono; a, VIVanda; i, EREDITà (LIVER IRENE E' MEGLIO CHE VIVERE)

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, giovedì 12 giugno, alle ore 3.42, tramonta alle 20.15.

LA LUNA sposta alle 7.20; tramonta alle 18.42.

I SANTI del 12: S. Onofrio eremita, San Antonino, S. Nazario, S. Giovanni da S. Facondo, b. Stefano Bandello domenicano da Castelnuovo Scrivia.

FUNZIONI del 12: Cresolate: novena (Italiae; 9 messa, 10 messa e benedizione, 17 predica di don Chiusano, 20,15 predica di don Pollasio, S. Mario, 17 ora di adorazione predicata da don Cottino, Primo Venerdì 7 ricevimento del Cardinale Arcivescovo, consacrazione dell'altare della Crocetta, 20,30 predica del P. Pavese.

Gabriel Audisio al Salone de «La Stampa». - Per iniziativa dell'Alliance Française dell'Associazione Stampa Subalpina, venerdì sera, alle 21, nel Salone de «La Stampa» (Galleria S. Federico) avrà luogo una conferenza del noto romanziere francese Gabriel Audisio: «La Libye Nord-Africaine».

I pittori torinesi Riccardo Chicco e Aldo premiato a Ginevra per il quadro «Colloquio del mattino», partecipante alla Mostra d'arte italiana contemporanea.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Cetra - 18,30: Concerto del mezzosoprano Mirtle Lounsbury al pianoforte Ermellinda Magnetti: 1, Brahms: a) Sellladine mi canapi, b) Il falcon, c) Secade il sonno nel mio cuore; 2, Ureciainoff: «Tzigane sul la sloppe»; 3, Mussorgsky: dall'opera Kovanscina»: a) Marcanna de Jemmonska, b) La divinazione; 4, Strauss: a) Ruggiero, respettino, b) Mi libro sulle all... - 19: Dire d'Italia - 19,15: America Oggi - 20,45: Un quarto d'ora con Edoardo Spadaro - 21,30: Specchio a tre luci - Il quello e, di Giovanni Mosca, Angelo Migneco e Mario Brancucci - 22,10: Quartetto a plettri - 22,30: Cantate di Giovanni Carissimi, requisito del soprano Maria Pedrazza, contralto Antonio Bellezza; 1 - Le cantate di Giovanni Carissimi»; lettura di Federico Ghisi; 2, Carissimi, «Tre cantate per soprano e cembalo» rivedute da Federico Ghisi; a) «Deh, memoria, e che più chiedi» (Andante con moto) (Codice Chigiano della Biblioteca Vaticana); b) Pena d'amore (Andante con moto) (Codice Barberiniano Benigni di Modena, Biblioteca Estense); c) Cruda il mondo (Largo sostenuto assai) (Codice Chigiano della Biblioteca Vaticana).

RETE ROSSA: ore 17,30: «Capitan Malamoro», per i bambini - 17,55: Giornale cinematografico - 18,15: Concerto del quartetto Bolfoni alla riscoperta del medio evo armonico» - 19: Gino d'Italia - 19,15: Il vostro amico - 20,15: Canzoni regionali - 21: Il cinegiornale del turismo - 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Luigi Toffolo, con la partecipazione della pianista Vera Franceschi - 22,30: «Annibal cromanibal», fantasia radiofonica di Guido Leoni.

ECHI DI CRONACA

ULTIME INTERESSANTI VENDITE ALL'ASTA ALLA GALLERIA D'ARTE CIGALA

Via Roma 237 bis - Tel. 42-536

Questa sera alle ore 21 pesulima terrazza d'asta ove andranno esposti al maggiore offerente mobili, tappeti persiani, specchiere, cristallerie, porcellane, soprammobili ecc, e quanto rimane del ricco complesso che faceva parte del patrimonio artistico della N. D. Contessa Khuberné Wrenski. Come chiusura di stagione tutto dovrà essere liquidato a qualunque prezzo e le occasioni saranno tali e tante che ogni quarto d'ora avverrà la vendita richiamerà un folto pubblico, quindi si prega di prenotare i posti a sedere. Dirige la vendita il Sig. Cesare Gatti del Collegio Periti Esperti di Milano.

IL FARO DELLA MODA

Via Garibaldi 28 - Telefono 61-474

Vesta sulla Torino!

Annuncia i nuovi arrivi che completano il già ricco assortimento di confezioni maschili per la stagione.

Per uomo sono disponibili bellissimi abiti completi, giacche sportivissime confezionati con primarie stoffe di alta moda, ed i prezzi sono di assoluta convenienza. Nessun aumento è applicato per le vendite rateali.

Esclusivo di primissimo ordine per qualsiasi confezione su misura per uomo e ragazzo a prezzi ottimi. Ricordate: **Faro della Moda**, unica sede via Garibaldi 28.

Non ha succursali.

FIERA DI MILANO

Orie speciali in autopullman d'ogni città Italia). Part. ore 6 da Piazza Paleocapa, ritorno ore 18 dalla Fiera A. e R. lire 1250. Prenotazioni posti e partenze:

Rebetti, XX Settembre 6, T. 40-004

ALLOGGIO ACCOGLIENTE

appigionasi impiegato in ferrovia (o simile). Via Lagrange 7, I piano, 20 (471).

Il processo delle "tute,,

Nè artifici nè danno sostiene la difesa

In difesa di Alberto Bosi, l'imputato per cui il P. M. ha richiesto l'assolutoria per insufficienza di prove, ha parlato stamani l'avv. Romagnoli. Quindi l'avv. Fioretta ha parlato in difesa di Luigi Orsiere, il commerciante veneziano che effettuò l'offerta delle «tute» al ministero. E il patrono, illustrando la parte avuta dall'accusato nella vicenda, ha sostenuto che in essa non si integrano gli estremi di un'ipotesi delittuosa.

Un ampio e acuto esame della causa è stato fatto quindi dall'avv. Barcelo. Difensore del dott. Guastalla. Con serrata dialettica e riferimenti giuridici e dottrinali, l'avv. Mariotte ha confutato la tesi dell'accusa, affermando che nella vendita delle «tute» non vi fu artificio da parte di Fano e dei coimputati e non vi fu danno per lo Stato. Il ministero aveva preteso tre campioni e gli stessi preposti agli acquisti trovarono la merce soddisfacente per la destinazione che doveva avere e conveniente quanto al prezzo che era stato richiesto. Il fatto che ci sia stato un lucro da parte degli accusati non esclude l'ipotesi prevista dall'art. 324 e su questa dovrà rispondere il Tribunale.

Oggi si avranno le arringhe degli altri patroni avv. Chiusolot per Mario Bosi e avv. Llumi per Fano ed in serata si avrà la sentenza.

Bollettino meteorologico - Massima 26,6; minima 14. Umidità media 56 per cento. Temperatura alle ore 4 di stamane 19,2.

Previsioni: generale aumento della nebulosità con pioggie a carattere temporalesco più frequenti sulla zona prealpina settentrionale. Venti di nord-est in aumento. Temperatura stazionaria.

Il 9 giugno serenamente spegneva

Cesarina Dellosi v. Sessa

I fratelli, cognata, nipoti, cugini ne danno il doloroso annuncio. Funerali ore 14,30 da via Massena 77 bis. r24724

SPETTACOLI

CINEMA

***Onde insanguinate*, di Maria - *Nasce una stella*, di Rateff**

Un intrigo poliziesco a sfondo marinaro. Una nave fantasma che va alla deriva; che ne è dell'equipaggio, che ne è del capitano? La nave portava un carico d'oro, e un misterioso passeggero clandestino, dopo aver organizzato un sanguinoso ammutinamento, uccisi i suoi complici, è fuggito con la preda. Il figlio del capitano, capitano egli stesso, s'impossessa poi stesso, e mercè le precise informazioni che gli da una giovane francese, passeggera di quella nave, e scampata alla strage, riesce, dopo molte peripezie, a scoprire e acciuffare il colpevole, e a ricuperare il tesoro trafugato. Il film è interpretato a freddo, e nemmeno corretto e agile nella forma, tradisce lo stento e il congegnato. Di ricetta ai anche l'interpretazione, affidata a George Raft, Claire Trevor e Sigrid Gurie.

Nasce una stella è una commediola-rivista, con gli alti e bassi, le folate e gli intoppi che sono propri di questo genere composito, fatto di pezzetti intarsiati, di sfoglie bravure accostate insieme. La trama — i guai d'un impresario di rivista che vede i suoi spettacoli compromessi dalla velleità artistiche della sua finanziatrice, un'ereditiera milionaria, fiochi, estremamente sordi, una troupe di dilettanti non lo richiamerà al successo — è appena un pretesto per offrirci canzoni, balli, quadretti, dialoghi, battute e trovatine, di sapore non sempre nuovo, ma di facile e piacevole presa. Don Ameche, Janet Blair e Jack Dahle.

l. p.

TEATRI E RIVISTE

CARIGNANO: ore 21: Comp. Quattro Fontana Roma: «E lui dice...». Satira musicale di Benecento.

MICHELOTTI 21: Danilo e Adriana Gabrielli e Artefice magico».

GALLERIA CIGALA, via Roma 237 bis. Tel. 42-536. Oggi, ore 21-24: penultima tornata d'asta del preziosissimo artistico N. D. Khoberné.

CLUB LA FLORIDA: giovedì 12, alle 24, inaugurazione del terrazzo danze piazza Solferino ang. via Santa Teresa. - Orchestra Canaro.

**SUN-B

RIFLESSI AZZURRI

Questa sera si festeggia il fidanzamento di Luisa, e la nonna vuol farsi bella. Va perciò da Germano, il parrucchiere di moda, e gli affida quella sua magnifica testa bianca che pare una testa di fata.

Germano esamina i lunghi capelli morbidi, ancor lucenti, ancor armoniosamente inanellati:

— Un riflesso azzurro, signora?

La signora ha un gesto indolente, pieno di grazia e di maestà. Domanda, come d'abitudine: — C'è Lucia? — E' la lavorante preferita, quella che da molto tempo le cura la bella capigliatura, traccia l'arco perfetto delle sue sopracciglia, rende lucide come perle le aristocratiche unghie delle sue mani.

Germano arrossisce con un po' d'imbarazzo: — No, signora... Lucia non c'è. Lucia ha cambiato città... Ora al suo posto abbiamo Clementina...

— Clementina, il suo nome — dice la signora, con una smorfietta di dispetto, chissà se per l'omonimia o per l'assenza di Lucia. — Ben, proviamo quella.

Addentra lo sguardo nella grande specchiera, e contempla per un istante, senza parlare, la sottile figura comparsa alle sue spalle: una figura di giovinetta pallida, alta, bionda, che avrà, sì e no, vent'anni: l'età di Luisa. Salvo che Luisa non è alta, bionda e sottile, tutto l'opposto. E non ha quell'aria di madonnina stanca, forse perchè la sua vita è stata tutta un riposo. E fra poco passerà a nozze, e innanzi le sta il classico cammino cosparso di rose.

La non è si commuove sempre, pensando a Luisa. E' figliuola della sua figliuola, l'unica erede della sua fortuna. Un po' capricciosa, un po' vanarella, un po' prepotente; contrastatissima, tuttavia, l'unica sua gioia. Già con la sua nascita era giunta un giorno, ormai lontano, a consolarla di un grande dolore: la morte di suo figlio, morto volontario in seguito... ma no... son passati vent'anni... Non è giorno, quello, di pensare a cose funeree. Oggi è giorno di festa. Porterebbero sventura a Luisa le lacrime versate in quel giorno.

Così tesse e ritesse il suo pensiero la bella signora, nel profumato silenzio del gabinetto di toeletta, forse perchè le mani che toccano i suoi capelli son così leggere, così silenziose ch'ella non ha nemmeno l'impressione d'esserne sfiorata.

E guarda quelle mani. Bellissime. Lunghe, diafane, un po' malate. Mani su cui avrebbe grande risalto una gemma vivida, una gemma tutta rossa, ad esempio, come quella che orna l'anello di fidanzamento di Luisa.

Già, peccato che Luisa non abbia ereditato da lei, la nonna, le mani belle. Sono quelle di suo padre, uomo d'affari, mani nervose, dal gesto rapido, un po' predace, mani senza languore e senza sogni. E la signora risale con lo sguardo al volto di Clementina che sta inanellando con pazienza esperta i suoi capelli.

Quel volto è degno delle mani: ripete le loro linee di grazia: bianco, pallido, un po' lungo d'ovale schiarito da due malinconici occhi color pervinca, chiuso e silenziose nella delicata cornice di vaporosi ricciolì d'un biondo cinereo. Che strano! Anche lei aveva, a vent'anni, quel pallore, quegli occhi, quel color dei capelli... anche lei, e tutti la dicevano tanto bella, salvo che la sua grazia appariva nelle sale, coi visi d'una rosa romantica, e non certo nei gabinetti, pesanti di profumi d'un pubblico locale di toeletta.

E la signora, non facile alla commozione, prova una labile onda di pietà innanzi a quella giovinezza che le ricorda la sua giovinezza lontana.

— Clementina, vi chiamate?

— Clementina, signora.

— Come raro allora. E' un nome un po' raro.

— Già — risponde la ragazza — non ricordo che appartenga a qualcuno della mia famiglia.

— Siete una bella figliuola, avrete certamente uno stuolo d'innamorati.

— Uno stuolo, no — risponde la giovinetta, arrossendo con grazia — ma uno sì, e gli voglio bene con tutto il cuore.

— Sposate presto?

— No, signora... i poveri devono saper attendere... D'altra parte sono stata ammalata tutto l'inverno e mia madre vuol tenermi ancora un poco vicina.

— Siete figlia unica?

— Mia madre non ha che me.

La conversazione langue: l'opera è quasi terminata.

La signora contempla, compiaciuta, il tenue balenio violaazzurro che ha suscitato la sua capigliatura.

— Una dama del Settecento — sorride dolcemente la lavorante. — Siete magnifica, signora. Se oggi andrete ad una festa, sarete certamente la più bella delle invitate.

— Sì, vado ad una festa — risponde vivacemente la signora. — Il fidanzamento di mia nipote. Ha vent'anni come voi.

S'è alzata in piedi. Ora stanno innanzi, le due donne: la dama e la fanciulla, e furtivamente, quasi di nascosto l'una dall'altra, si osservano nella specchiera. Sì, veramente lo stesso tipo. E, all'improvviso, alla signora, mentre quelle mani di camerista ideale le spazzolano il fine abito nero, sorge in cuore una curiosità a cui non può resistere, che le mette persino un palpito d'ansia nella voce.

— Clementina... e l'altro nome?

Torna a soffondersi sul delicato ovale una luce rossa.

— Clementina Roggeri. Se avete bisogno dell'opera mia, signora, nelle ore libere mi reco anche a lavorare a domicilio.

— Ah! — esclama, quasi con sollievo, la signora. — E' un nome che non dimenticherò.

E' ora è nella via e dovrebbe essere contenta d'apparire ancor così degna di ammirazione. Invece entra, barcollando, nella penombra d'una chiesa e si prostra, chiedendo perdono ed ispirazione, ai piedi d'un altare.

Come potrà questa sera partecipare alla festa di Luisa, pensando che Clementina, la figlia di suo figlio, la creatura che fin allora non le era apparsa che come una figura vaga, trascurabile, è invece una sua ora e dolorosa realtà? Ha adorato i suoi capelli, il suo volto, ha respirato per un'ora l'aria che lei respirava...

Clementina! La figlia di suo figlio... quel figlio che s'è tolta la vita perchè contrariato dalla famiglia nel suo primo grande amore... Clementina: una fanciulla bella, malaticcia, che si guadagna il pane col suo lavoro, che sposerà un povero, per quanto abbia il volto, il nome, forse l'anima di lei, la nonna!...

Adriana Moreno

Invito alla stagione balneare.

Eccentricità di milionari della vecchia Inghilterra

LONDRA, giugno.

La morte del Conte di Harewood, cognato di Re Giorgio VI, ha riempito in giro per i Circoli di Piccadilly e di St. James i ricordi delle incredibili eccentricità di suo zio il Conte di Clanricarde dal quale Lord Harewood, o Colonnello Lascelles come si chiamava prima di succedere al titolo, doveva ereditare due milioni e mezzo di sterline.

Una bistecca in tasca

Il vecchio Clanricarde era talmente eccentrico che se lo avete visto seduto su una panchina in Hyde Park gli avreste messo in mano una monetina da sei soldi. Vestiva come un cencioso e viveva come un avaro. Quando andava a pranzare al Club (dove una volta un nuovo guardiaportone gli sbarrò l'ingresso) era capace d'involtarsi una bistecca nel fazzoletto per portarsela via. Ma più d'una volta era stato visto fare di peggio: di buon mattino andava a frugare nelle pattumiere esposte fuori delle porte di servizio nel quartiere di Mayfair per ripescarvi i rifiuti di carne, che poi portava al Circolo perchè il cuoco glieli cucinasse!

Eppure Lord Clanricarde possedeva 57.000 jugeri di terreno e valeva 4 milioni di sterline. Non solo, ma era un conoscitore d'arte e un appassionato collezionista, e nelle due stanze dove teneva la sua branda da mendicante aveva ammassato una stupenda collezione di quadri e di preziosi bibelots! Era stata appunto la passione dell'arte che aveva fruttato al nipote Lascelles la grossa eredità. Verso la fine dell'altra guerra, il Colonnello Lascelles in licenza entrò un giorno al Circolo e vide il matto suo zio sprofondato in una poltrona con il solito tubino bisunto calcato fin sulle orecchie. (Al Club un gentleman è padrone di tenersi il cappello in testa perchè è «come se fosse a casa sua»). Il brillante Colonnello Lascelles biascicò a un amico: «Non più di dieci anni che non parlo con mio zio: ora lo vado a salutare». Il vecchio balordo gli intavolò un discorso di antichità: e fu talmente sorpreso e sbalordito di scoprire che il nipote si intendesse d'arte, che qualche giorno appresso andò dal suo avvocato e rifece il testamento. Pochi mesi dopo il vecchio Clanricarde moriva, e il nipote Lascelles ereditava i suoi milioni e sposava la Principessa Mary, figlia di Giorgio V.

Sui soldi di mancia

Ma le eccentricità di Clanricarde erano nulla in confronto delle stranezze del quinto Duca di Portland, morto quasi nonagenario or non sono molti anni. Quell'ultimo duca, a cui la fortuna aveva fornito 300.000 sterline di rendita all'anno, aveva avuto una sola passione nella sua vita: quella di non essere veduto da anima viva! Basti dire che i suoi avvocati non lo avevano mai visto, ed accadeva sovente che gli amici abitassero per settimane intere nel suo magnifico castello, Welbeck Abbey, senza mai vedere il naso del loro ospite. Per soddisfare questa mania il Duca aveva speso somme favolose: per entrare e uscire dal castello senz'essere visto da alcuno aveva fatto scavare quindici miglia di corridoi sotto il castello ed il parco; e affinchè quello specie di catacombe non fossero monotone, le aveva fatte abbellire di ricchi adorni di stalne. La costruzione di quei passaggi sotterranei — che ancora esistono sotto la Welbeck Abbey — aveva preso parecchi anni.

Sui soldi di mancia

Un altro bell'originale era stato il padre dell'attuale Duca di Norfolk, ch'era morto qualche anno fa lasciando ben 10 milioni di sterline, una serie di castelli e una lunga appendice di titoli ereditari, fra i quali quello di Conte Marescialllo, Primo Duca del Regno e Primo Maggiordomo del Re. Il vecchio Duca di Norfolk considerava dal tutto superfluo lo spendere quattrini dal sarto e dal camiciaio, e la sua apparenza era sempre tale che una volta alla stazione di Arundel una signora pregò quel brav'uomo di andarle a cercare una carrozza e poi gli mise in mano sei soldi di mancia. Un'altra volta un poliziotto gli pose la mano sulla spalla per arrestarlo come persona sospetta mentre stava per salire nella sua vettura; e un giorno i suoi domestici lo videro attraversare la piazza San Giacomo, dov'era il suo imponente palazzo, vestito come un pezzente e con sotto il braccio un fagotto dentro il quale era l'uniforma sgargiante ch'egli doveva indossare per andare a un pranzo a Corte...

Ed ecco la storia di un altro eccentrico, che sembra uscita dalla fantasia di un poeta romantico: quella del milionario Bayard Brown il quale, morto nel 1926, era vissuto per trentotto anni prigioniero volontario sul suo «yacht» per rimanere fedele alla memoria dell'amata; e poi trentotto anni ne visse in assoluta fedeltà coll'Ombra. Nel salone della «yacht» stava chiuso in uno scrigno un ritratto. Tal volta a notte alta il salone veniva decorato di fiori e di lumi, e il folle Bayard apriva lo scrigno e tutto solo domandava conforto alla memoria.

Una sera aveva come di consueto aperto lo scrigno, e aveva bruciato il ritratto dell'amata; poscia era salito sul ponte della nave, e aperta la palma della mano aveva lasciato che la brezza spargesse le ceneri sul mare. Da quella sera l'eremita si era chiuso in silenzio; e pochi giorni dopo era morto. Come in una favola romantica di Guido Gozzano.

C. M. Franzero

Trentotto anni nell'ombra

Molti vecchi di Colchester ricordavano di aver un mattino veduto ancorata al largo un magnifico «yacht» ch'era arrivato nella notte, e di essere per molti giorni stupito perchè la nave non riprendesse il viaggio. Poi, come per tutte le cose della vita, non ci avevano più pensato; e poichè coi mesi e cogli anni il milionario Bayard aveva messo fili d'argento nella barba e alfine s'era fatto canuto, la nave col suo eremita divenne parte del paesaggio. Ma nessuno aveva mai saputo perchè il misterioso si abbandonasse a stranezze fantastiche, come quella di far mettere ogni sera le valigie sotto pressione. Un giorno l'eremita morì.

Il milionario Bayard era pazzo d'amore. Il giorno che la donna del suo cuore era morta trentotto anni addietro, egli era salpato sul suo «yacht» per rimanere fedele alla memoria dell'amata; e poi trentotto anni ne visse in assoluta fedeltà coll'Ombra. Nel salone della «yacht» stava chiuso in uno scrigno un ritratto. Tal volta a notte alta il salone veniva decorato di fiori e di lumi, e il folle Bayard apriva lo scrigno e tutto solo domandava conforto alla memoria.

L'ultimo mistero di Annie Vivanti

Tormento della poetessa anglicana, convertitasi al cattolicesimo dopo l'internamento di Arezzo e la morte della figlia Vivien -- Perchè la sua fine fu avvolta da unanime silenzio

Moriva, cinque anni fa, una poetessa che pubblicò un solo volumetto di versi, pure più che ventenne, e che scrisse invece molti romanzi in prosa, ma la cui vita fu tutta essenzialmente, nei lati positivi come in quelli negativi, poesia fino all'ultimo: Annie Vivanti.

C'era stata alcune settimane prima una conversione religiosa, di cui fu consentito parlare ai giornali. Della morte, invece, proibizione assoluta d'occuparsene. Perchè? Cominciarono a circolare voci misteriose e contraddittorie, ma sulla conversione che sulla fine. Perchè?

«E' mia tutta la terra!»

Che la conversione fosse sincera, non possiamo dubitare. Fu una cosa molto semplice, molto spontanea, priva di tormenti spirituali, e senza crisi mistiche o filosofiche, che non sarebbero neppure state in armonia con l'indole della Vivanti. Essa dichiarò allora che in tal modo «si compiva il vero della sua vita». Non sappiamo se realmente alla avesse sempre aspirato a trovare Iddio nella chiesa di Roma, ma che lo avesse cercato fin dai primi anni, lei protestante, anche nei tempii cattolici ove la seconda moglie del padre, Teresa Gancia, la conduceva sovente da bimba, è vero. In uno dei suoi romanzi, *Sabbate di nostre anime*, lo scioglimento spirituale d'una angosciosa vicenda avviene proprio in una chiesa cattolica, ove l'eroina anglicana cerca rifugio e consiglio. Non è il caso ora di rifare l'esame critico ai versi di *Lirica*, usciti nel 1890 con la famosa prefazione del Carducci, che ne elogiava «la immediatezza della rappresentazione e la verginità dell'espressione», ma può essere interessante accennarli brevemente.

Se anche a volta poco ortodossamente chiede a Dio cose vuole da lei, perchè l'ha creata e qual'è in sua strada, rendendolo infine responsabile di quanto s'oppone alla creatura che non arriva a realizzare un puro ideale, in altri momenti dichiara: «Dio, siete buono!» e dice di voler gridare la sua fede a tutto il mondo per attrarre a Lui le genti; ma poi s'accorge benissimo come ciò non sia in lei che vuoto estetismo, e termina amara: «Che importa se, schernendo e chi Gli crede, - Dietro il mistero azzurro Iddio non c'è? - Resti, grande e fantastico, la Fede - come un'illustrazione del Doré». E in ore diverse, si dunle appunto che il mondo le abbia tolta la sua bella ridicola in tante cose, ed anche «...Il paradiso e gli angeli, - Perfino

Annie Vivanti «poggio che bella» secondo Giacosa.

avrebbe pensato allora, fosse pur sempre quello cui ricorda altrove: «Ma non rammenti più come la sera - Si tornava a casa frettolosi? - Ed io per te scordava la preghiera...». Probabilmente no, giacchè in altro punto afferma: «E forse un dì, che s'ami una sol volta - E per sempre il mio cor comprenderai!». Resta tuttavia il fatto, che se qualcuno poteva farle scordare la preghiera, segno è ch'essa pregava, anche se non sapeva nemmeno lei a quale confessione appartenesse la sua fede. Così come non sapeva di qual paese fosse veramente figlia la sua anima zingaresca, insofferente di limiti: «...è mia tutta la terra - La patria mia qual'è? Mamma è tedesca, - Babbo italiano, io nacqui in Inghilterra. - E qua'è la mia fede? Io vado a Messa; - La musica mi rallegra e mi rende: - Ma sono battezzata protestante».

Lo scoppio della seconda guerra mondiale trovò nel suo alloggio torinese, ormai anziana d'anni ma pronta e vivace sempre, colei che Piero Giacosa aveva argutamente e sottilmente definita «peggio che bella», allorchè si erano ritrovati un anno a Gressoney con Carducci e la regina Margherita (vi fu chi volle più tardi vedere in Annie l'emissaria di misteriose forze giudaico-massoniche, che per suo mezzo avrebbero cercato allora di sottrarre il Poeta maremmano a un pretoso influsso cattolico di Margherita: ma questa ci sembra una delle tante... pensate fascistiche del periodo antisemita, e prive di serio fondamento). Finchè l'Italia rimase neutrale, tutto andò bene; ma nell'estate 1941 per la postesse di nazionalità inglese venne l'ordine di internamento ad Arezzo.

Tragedia familiare

Il regime d'internamento fu mite, e gli abitanti del luogo fecero festa all'ospite, ma la Vivanti era stata insofferente sempre d'ogni costrizione.

Intanto, ad Arezzo la raggiunse attraverso la Svizzera la laconica comunicazione che la figlia Vivien, già celebre violinista e bimba prodigio, era tragicamente perita col secondo marito, Dik Jung, a Brayton di dove non avevano potuto allontanarsi dopo il conflitto bellico ed i conseguenti bombardamenti. Poche settimane dopo la Vivanti otteneva la liberazione, e poteva far ritorno a Torino: e fu nel dolore che sconvolgeva il mondo, senza distinzione di classi e di paesi e di religioni, fu nell'angoscia della sua personale vicenda, in quella sofferenza universale che l'accomunava a migliaia di altre madri in lutto, ch'ella sentì la spinta decisiva al gran passo. Anni prima aveva conosciuto in Liguria il frate predicatore cappuccino P. Teodosio da Voltri, e le sue conversazioni avevano lasciato in lei un seme notevole; adesso, all'amica Franca Zanoletti giunta in quei giorni da Genova, manifestò la sua ravvisata tendenza verso quella religione, che le era apparsa come un porto sicuro di pace

La poesia di Claudel

Avvertito dalla Zanoletti, P. Teodosio venne a Torino. E il 31 dicembre 1941 la Vivanti riceveva da lui il battesimo cattolico, col nomi di Annie Maria Grazia; madrina fu l'amica e vicina di casa Argene Sanglorgi Agostini.

Aveva voluti i nomi di Maria Grazia aggiunti al suo in onore della Madonna, come testimonianza di fede, e con la speranza di trovare conforto e di ottenere la guarigione di una malattia di carattere intestinale, aggravatasi negli ultimi tempi. Il vice curato della parrocchia di S. Agnese, D. Michele Agonal, venne a portarle la Comunione in quel giorno stesso, e si accinse poi a prepararla anche alla Cresima.

Il 7 gennaio 1942 il Cardinale Arcivescovo di Torino, Maurilio Fossati, si recava ad impartire la Cresima alla Vivanti in casa di lei; madrina la Sanglorgi in rappresentanza della Zanoletti indisposta: presenti alcuni intimi, tra cui il fedele Luigi Marescalchi già professore di musica di Vivien, ed il lontano e più giovane cugino prof. Goffredo Gancia, suo amico e confidente, ai quali dobbiamo molti particolari di questa nostra indagine. Interessante coincidenza: proprio in quel periodo giunse notizia da Locarno che anche il fratello medico Italo, sposato a Caterina Gancia sorella di Teresa, recentemente deceduto, prima di morire s'era spontaneamente convertito egli pure alla religione cattolica.

L'orologino di Vivien

Annie sperava di guarire. Nonostante lo strazio del suo cuore materno, era ancora attaccata all'esistenza. «Si vive una volta sola! E per me, la vita è stata bella!». Più ricordava Vivien, l'ultimo affetto che le aveva unito; si faceva portare un piccolo orologio che la figlia le aveva donato molti anni prima, se lo teneva vicino, ne ascoltava il movimento regolare: «Batte ancora! E il cuore di Vivien è fermo, e non batterà mai più!».

Quando capì che la catastrofe si avvicinava, il sorriso e la speranza si spensero, il sistema nervoso si fece più sensibile, con scatti frequenti. Portata d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria il 16 febbraio, in una squallida e modesta cameretta, due giorni dopo cessava di vivere colei che aveva goduto come poche d'una celebrità sia sua, che riflessa; chiusi gli occhi vivacissimi color pervinca, ogni fascino sembrò dileguare dalla piccola spoglia mortale. Un giornalista studentesco lasciata aveva irrisa alla sua conversione, ingiuriando in proposito anche il Cardinale stesso, unicamente per motivi politici e razziali: e il clamore scandalistico allora suscitato, fu appunto la causa del silenzio imposto al momento della morte. «Di nome e di profilo era ebrea»: tutto il, il gran mistero. Una pagina di vita vissuta, semplice ed umana.

bo. al.

MEDICI A CONGRESSO

Tutto sommato è preferibile mangiar bene

(dal nostro inviato)

Pallanza, mercoledì sera.

A Pallanza, c'è un grande albergo che si chiamava *Majestic*. Il suo proprietario ebbe solo considerevoli perchè restò a cambiargli nome in *Massimo*; finalmente *Majestic* divenne *Massimo*, subì i tedeschi, i fascisti ed altre disgrazie, finchè preferì chiudere; esso riaprì a malincuore per una casa da giuoco che gli picchiettò di buciature i pavimenti di legno coll'is sigarette della gente nervosa, seccata e distratta; poi si chiuse di nuovo, massicciamente imbronciato contro le pastelle del dirigismo, il quale rende impossibile il corso normale ed intelligente della vita. Un albergo come questo vuol turisti ricchi; gli alberghi svizzeri ne strariparono ma le nostre frontiere sono pressochè chiuse al loro desiderio di varcarle.

I suoi portieri si sono spalancati per accogliere una grande quantità di medici riuniti a congresso.

Questi medici hanno constatato di nuovo quanto già sapevano; e cioè che il clima del lago giova molto ai bisognosi di riposo, di convalescenza, di curare i loro nervi logorati o irritabili, specialmente nella zona di Pallanza che è esposta a mezzogiorno. Ma tanti medici non si erano raccolti solamente per ciò. Essi avevano aderito ad un'iniziativa, partita dal prof. Gamna, direttore della clinica medica di Torino, anche per rivelarsi i loro segreti, od ascoltare qualche relazione sapiente. Di queste ce ne sono state, e vogliamo indugiare particolarmente su quelle del dott. Fleisch, direttore dell'istituto fisiologico di Losanna, perchè anche di carattere storico.

Egli ha raccontato come fecero gli Svizzeri a vincere la battaglia della «resistenza alimentare», in un'isola di terra ferma, abitata da gente saggia, ma circondata da pazzi furiosi.

In tempi normali, la Svizzera aveva avanti con l'appetito, importando una grande quantità dei viveri necessari alla sua popolazione, specialmente i grassi. Nella previsione generica di una guerra, essa era di accordo con la Società delle Nazioni, la quale aveva concluso che un individuo adulto — uomo o donna — non adibito a lavori speciali, aveva bisogno di 2400 calorie per non spegnersi. Alle suddette calorie, l'albumina doveva contribuire nella proporzione di un grammo

Finallora, lo svizzero aveva consumato 100 grammi e più di albumina al giorno; altrettanto in grassi. Esso fu messo a razione, e si registrò un senso d'inquietudine, caratterizzata da una diminuzione del peso medio. Senonchè, continuando i pazzi a sparare, il governo svizzero non potè far fronte al minimo previsto, nè ai generi abitudinari di questo minimo. Bisognò ridurre carne, grassi, zucchero ecc., sostituire il pane bianco con pane bigio: alla riduzione, si provvide con un aumento di patate e di legumi: all'albumina animale, cioè, subentrava quella vegetale. C'erano, in complesso, 37 grammi di albumina al giorno e 47 di grassi, per complessive 2160 calorie. Nello stesso tempo, lord Woolton, distribuendo agli Inglesi 37 grammi di albumina al giorno e 113 grammi di grasso, considerava questo limite "non riducibile, senza pregiudizio".

Gli Svizzeri, invece, così "ridotti" aumentarono di peso. Il nuovo regime aveva sorpreso piacevolmente l'organismo per la maggiore quantità ingerita di ferro, fosforo, calcio e vitamine.

Intanto i pazzi continuavano più che mai a sparare, e ci volle un nuovo giro di vite, diminuendo il «minimum» del 15 per cento. I corpi tornarono a dimagrire, e se la guerra non fosse finita, l'isola dei saggi si sarebbe disciplinatamente e scientificamente avviata alla tomba.

Conclusione: l'esperienza ha dimostrato che si può vivere con 2160 valorie, e si può «non morire» con 1800. Essa ha insegnato pure che, con tale trattamento, bisogna rassegnarsi a vedere crescere il numero dei tubercolotici che, nel caso svizzero, aumentò del 23 per cento; crescono del pari le ulceri gastroduodenali e il numero dei morti per incidenti all'intestino: si hanno più casi di anemia e osteopatia; diminuiscono, invece, le appendiciti, i mali al fegato e alle vie biliari; i denti vanno meno soggetti alla carie e le donne imparano a cucinare meglio.

Il dott. Fleisch spiega la minore carie dentaria con la diminuita quantità di zucchero e dolciumi, oltre che con il maggior consumo di frutta e verdura. A proposito dello zucchero, egli si è rallegrato con noi perchè lo abbiamo «horriblement cher» (orribilmente caro), il che risparmia a moltissimi il pericolo di ammalarsi; egli auspica pure che il pane non ritorni mai più al bianco di anteguerra ma che si fermi a quel grigio, ottenibile con la farina di frumento abburattata all'80-82 per cento; egli consiglia inoltre di evitare quei grassi «maltrattati chimicamente», i quali lusingano l'occhio e magari la borsa, ma nuocciono all'organismo. Da questa guerra non fummo servita ad altro, c'insegnì per lo meno che i migliori grassi sono quelli derivati dal latte e dall'olio di oliva (non raffinato). Infine, il dott. Fleish ha concluso che, se si può magari vivere di sole patate e fagioli scondìti, il sano dal gusto, a lungo andare, se ne duole e smette di fabbricare, in tempo utile e nella quantità necessaria, i succhi gastrici, indispensabili a una buona digestione; slechè, tutto sommato, è preferibile mangiar bene.

Alla stessa conclusione sostanziale è giunto il prof. Rizzone di Torino, il quale si è intrattenuto sulle malattie della (sovrintrizione (il mangiar troppo poco).

Antonio Antonucci

COME NELLA FLORIDA

Il sole della Florida ogni anno così vede la Hayworth. Nei giorni scorsi, Rita ha comprato a Parigi vestiti da mare e da sera per un milione di franchi, ma non cambierà, nemmeno in Europa, il suo ampio cappello di paglia.

Una "stella" che parte

(Dal nostro inviato)

S. Margh. Ligure, mero. sera.

Non è facile, in Italia, scoprire una "stella".

Hollywood ne sforna una alla settimana; ma, da noi, i tempi sono più duri. Ne aveva trovata una, in Italia, un grande regista, René Clair, ed aveva finalmente creduto di averla trovata: Eva Franchi, torinese, di famiglia facoltosa ma d'istinti singolarissimi: nata per l'arte, insomma, non per la vita sedentaria. Ora questa nuova "stella" parte per Parigi, a girarvi il "film" della rivelazione.

L'intervista è breve, perchè concessa quasi sulla predella del treno. Eva Franchi è torinese, ma, quel che più conta, gallardica. Viene dai corsi universitari di scienze naturali ed è laureanda. Ciò non impedisce che ella abbia frequentato anche i corsi d'arte drammatica, precisamente a Roma.

Si parla di tutto con lei: di cinema, di teatro, di vita, d'Ibsen e di Beethoven, di Pagano e di Miller.

E bisogna stare attenti come si parla! La valletta è preparata. Non viene da Centri sperimentali. E' sbucata nel cinema soltanto da un anno: studi e recite, scuole e ridotti, il latino e Molière. Sembra un nuovo tipo d'italiana, anzi gli ideali ma senza trascurare gli affari. Parla di "primi piani" e di borse.

Assiste al nostro colloquio anche un misterioso regista dall'aria straniera, che non vuol essere nominato.

— Dove avete conosciuto Clair? — le domando.

— In Italia.

— Che vi sembra di lui?

— Un tipo strano. Non si cura di niente. Pensa molto. Fuma troppo. Non ride mai. Non ama che si parli di lui.

Gli sportelli si chiudono. E' bella, questa Franchi? Giovane, naturalmente e bionda; ma d'un biondo incipriato, quasi cinerino. Occhi di ametista, tra grigi e azzurri, dolci ma mordenti, talvolta. Eva Franchi non posa nel vestire. E' semplice, come qualcun'altra. (La semplicità non è un lusso facile, oggi). Ma due autentiche e grosse perle di Sumatra ornano i lobi delle sue orecchie.

"In vettura!". Il treno parte. Arrivederci dunque e "In bocca al lupo".

m.

Perchè finisce l'amore

I dodici punti di un'intervista - Motivi per cui si divorzia e altri per cui il legame diviene più stretto

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, giugno.

Per quale ragione due sposi che si amavano decidono di separarsi? Quanto dura in media un matrimonio? Quali sono gli uomini che divorziano più facilmente? Per quanto questa inchiesta si riferisca all'America, può ugualmente interessare i nostri lettori, anche perchè contiene elementi che potranno servire di guida personale in preda all'incertezza.

Ed ecco le domande e le conclusioni dell'inchiesta:

— E' vero che la maggior parte delle genti rompe il matrimonio perchè ha trovato qualcun altro da sposare?

— E' falso. Solo un divorzio su otto avviene nel primo anno di separazione. Ciò indica che le altre sette coppie non hanno alcuna premura di risposarsi. L'intervallo medio fra il divorzio e il nuovo matrimonio è in generale il tre o quattro anni.

— E' vero che se l'attuale tendenza continuasse, fra pochi anni la maggior parte dei matrimoni americani finirebbe in divorzio?

— E' vero. Continuando di questo passo, si può essere certi che, verso il 1965, il 51 per cento dei matrimoni in America finirà in divorzio.

— E' vero che i bambini sono il fattore più importante nell'impedire il divorzio e che, quanto più numerosa è la famiglia, tanto maggiori sono le probabilità che il matrimonio resista?

— E' vero. Il 70% dei matrimoni senza bambini finisce in divorzio; mentre divorzia soltanto l'8% delle coppie con bambini.

— E' vero che negli ultimi 50 anni il divorzio è diventato più facile?

— E' falso. Negli ultimi 50 anni, la tendenza in quasi tutti gli Stati dell'Unione si è manifestata contro il divorzio; per un divorziato, il risposarsi è diventato più difficile.

— E' vero che i divorzi sono più frequenti nel settimo anno di matrimonio che negli altri periodi?

— E' falso. La frequenza del divorzio per migliaia di coppie è maggiore nel terzo, quarto e quinto anno di matrimonio. Dopo questo periodo, la frequenza diminuisce in modo regolare.

— E' vero che la maggior parte dei divorziati (uomini e donne) si risposano?

— E' falso. Solo un terzo di essi si risposa.

— E' vero che, qualunque sia il motivo addotto in causa, la maggior parte dei divorzi è dovuta a problemi finanziari?

— E' vero. Nei due quinti dei casi studiati dai sociologi, le dispute per motivi di denaro portano quasi sempre al divorzio. Un quarto dei casi è dovuto all'infedeltà, alla gelosia e alle malattie. Il 15% all'abbandono del tetto coniugale. L'altro 15% all'alcoolismo e a maltrattamenti. Però i maltrattamento sono il pretesto più usato.

— Gli uomini che viaggiano frequentemente o che stanno molto in giro hanno più probabilità degli altri di divorziare?

— Sì. Le statistiche americane dimostrano che attori, viaggiatori di commercio e baristi sono gli uomini che divorziano più facilmente.

— Le donne che hanno un'attività fuori di casa sono più facilmente portate al divorzio delle altre mogli?

— Sì. Le statistiche dimostrano che non esiste alcun punto di riferimento tra l'attività della donna e la sua tendenza a divorziare.

— E' vero che i matrimoni tra persone molto giovani falliscono più facilmente?

— E' vero. I matrimoni contratti fra giovani al di sotto dei 20 anni hanno maggiore probabilità di finire male. L'età ideale per il matrimonio è 29 anni per l'uomo, 24 per la donna.

— E' vero che negli ultimi 50 anni il divorzio è diventato più facile?

— E' falso. Negli ultimi 50 anni, la tendenza in quasi tutti gli Stati dell'Unione si è manifestata contro il divorzio; per un divorziato, il risposarsi è diventato più difficile.

— E' vero che i divorzi sono più frequenti nel settimo anno di matrimonio che negli altri periodi?

— E' falso. La frequenza del divorzio per migliaia di coppie è maggiore nel terzo, quarto e quinto anno di matrimonio. Dopo questo periodo, la frequenza diminuisce in modo regolare.

— E' vero che la maggior parte dei divorziati

Elliot Talmadge

NUOVA

TORINO - Anno I - N. 48
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
11-12 Giugno
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Il segreto del Giro è nella tappa di domani

Sul Mauria si è spiegato con un esempio

BARTALI APPARE una fortezza su due ruote

Non solo ha parato i colpi di Coppi ma per poco non aumentava il suo vantaggio - Arrivi con "droghe"

(Da uno dei nostri inviati)

Pieve di Cadore, mezz. sera.

Quest'ultima, deliziosa giornata di riposo nel fresco e nell'incanto del Cadore precede la giornata quasi sicuramente decisiva del Giro.

Mai come quest'anno il Giro ha accentrato in una sola tappa questa attesa. Dal punto di vista topografico si sapeva fin dalla partenza che qualunque cosa fosse successa fin qui l'ultima parola l'avrebbero detta i tre grandi giudici dolomitici: il Falzarego, il Pordoi ed il Passo Sella. La situazione venutasi a creare a Genova e a Prato, e che metteva Bartali nella privilegiata posizione di difesa ed obbligava Coppi, Bresci, Ronconi ed Ortelli ad attaccarlo ed il rilievo, fatto poi, che essi non erano in grado di farlo in pianura, confermarono questa visione del Giro contemplata tutta nella Pieve-Trento.

A Vittorio Veneto si diceva che al Passo della Mauria Coppi, in condizioni apparentemente buone, avrebbe iniziato la sua offensiva contro Bartali; che Ortelli non avrebbe rinunciato a giocare la sua carta; che Ronconi, non ostante una leggera infreddatura, poteva fare da terzo incomodo fra i due maggiori litiganti; che Bresci non si sarebbe accontentato di conservare la sua posizione, ma avrebbe certamente tentato di prendere quella di Coppi.

Ieri man mano che si saliva si diceva: fra poco scoppierà la bomba! poi, vedendo che la bomba non scoppiava anzi ci si domandava: ma che cosa aspettano i pretendenti alla maglia rosa di Bartali per far qualcosa onde portargliela via? Ed i chilometri passavano, la salita stava per finire ed i quattro continuavano a guardarsi, vicchiando, e perdere tempo. Così si giunse in vetta sola per vedere Bartali, colui che doveva essere attaccato, attaccare nell'ultimo chilometro, tanto per far intendere a chi aveva illusione di poterlo battere che con lui non c'era niente da fare.

Sulla sommità si accorse che Coppi non mangiava in trappe buone acque e pensò «ecco l'occasione per portar via altri secondi al mio rivale».

Il colpo non gli riuscì che momentaneamente, perchè Coppi spremette fin l'ultima goccia delle sue energie per non perdere tempo, proprio quando avrebbe avuto bisogno di guadagnare.

Ma non direi che Fausto, respinto da Bartali anche nella lotta spasmodica per la vittoria di tappa sulla breve salita che portava all'arrivo, sia giunto in floridissime condizioni.

Era evidente che egli aveva fatto ricorso (cosa che avviene specie nelle tappe che precedono il riposo) ad eccessivi stimolanti.

Più nettamente battuti di Coppi furono gli altri tre: Ortelli perse terreno in salita ed in discesa, cadde (e in caduta è molto spesso conseguenza di mancanze condizioni) forò e finì per cedere il quarto posto in classifica al suo compagno Ronconi.

Questi, messo in difficoltà anche lui, tanto in salita che in discesa, non potè tenere la ruota di Coppi nella salita finale. Bresci, dolente ad una gamba, terminò in ritardo.

Che conclusione si può trarre da questi ritiri? Una sola: Bartali è stato il dominatore della Vittorio Veneto-Pieve ed oggi si presenta come una fortezza formidabile.

In tutto il Giro egli non ha avuto che una giornata piuttosto critica, quella dopo Pescara, causata da pesce non fresco mangiato nel giorno di riposo.

Ha avuto la fortuna di non essere attaccato in pianura. Più frequenti e più evidenti sono stati gli accenni a non perfetto condizioni dei suoi avversari. Il che ha confermato che, in fatto di regolarità, Bartali è insuperabile. Solo il Coppi del Falzarego del 1946 potrebbe inquietare il Giro di oggi: e solo se il miracolo della sua resurrezione si avverrà potremo avere domani un risultato diverso da quello che tutti si aspettano.

Questa mattina il direttore di corsa ha deciso che per la improseribilità del passo di Castalunga, scesi dal Pordoi a Canazei, prenderemo la strada per il passo Sella per giungere a Bolzano con un allungamento di quasi 30 chilometri.

Se la scalata dei tre Passi fa pensare alla lotta a fondo fra gli assi, qualora essa non dovesse portare una netta decisione non è escluso che l'arrivo a Trento sia disputato in volata. Il che, del resto, è avvenuto altre volte.

Giuseppe Ambrosini

Esibizioni alla rovescia

Giornalisti in sella e corridori al telefono

(Da uno dei nostri Inviati)

Pieve di Cadore, mercoledì sera.

Oliviero Bottecchia era delle partite, attraverso le gambe sta passando il filo di questi giorni.

Sulla copertina della monografia di Bottecchia, distribuita ier l'altro ai giornalisti, si vide Bottecchia mentre sta scalando tutto solo le rime dei Pirenei: la strada è di quelle di venti anni fa, tutta polvere e ghiaia. Bottecchia si fa a gran fatica quasi piantato di traverso sulla strada. Quel disegno ha un valore simbolico, sembra ammonire certi corridori del giro di oggi che ciclismo vuol dire storia e sacrificio; sembra ripetere che tanto entusiasmo si

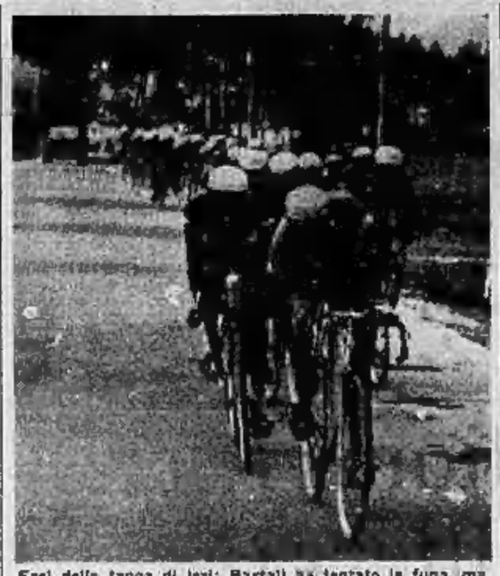
Passano gli anni, ma Bartali non crolla: il campione ne ha dato ieri una nuova prova. (foto Moisio).

folla, tanta popolarità e altre beneficie conseguenze sono dovute alle imprese dei tempi eroici, ai Girardengo, ai Gaetti, ai Bottecchia, quando lo sforzo non erano asfissiate e nemmeno si si sognava di fare sciopero per protesta contro le partenze ad ore vicine al cuore del mezzogiorno. Su quegli aspetti del ciclismo antico e moderno si è molto discusso negli ultimi giorni, fra giornalisti e corridori. I giornalisti, disposti per gli scrupoli sportivi che la rivelazione dei corridori a mettimurare la gara si riferisce agli giorno un articolo come si dice, pinocchiano da mane le tappe i corridori.

Il gruppo che, da Prato a Vittorio Veneto, ha procedute pressochè compatto, ripartendo le penne fra i vari giornali, ha potuto scrivere ogni cosa ad ogni... schermidori con stende di spalle, ora però per iniziativa di Vicini, organizzatore delle sciopero del lavoro ci del pedale che rimarrà famoso, si è giunti a un'originale sfida. Nel pomeriggio di oggi, durante il riposo a Pieve di Cadore, corridori e giornalisti si scambieranno i propri articoli stampati di lavoro. I giornalisti dovranno inforcare la bicicletta per una gara di cui i corridori saranno tenuti a stendere e telefonare il resoconto con tanto di tempi e ritiri inediti.

La prova si farà oggi. Come se la caveranno i giornalisti, abituati a criticare la posizione in sella, la tattica, la pedalata dei corridori? Inoltre hanno passato la notte a studiare quali rapporti adottare con la conclusione che è più agevole criticare gli altri, pubblicare che prendere una risoluzione per le proprie natiche.

Alcuni anziani, adiratissimi «reporters» sono stati visti, stamani di buon'ora, partire per un sopralluogo altezzoso, con lunghi peli sulle gambe nudose e tubolari a tracolla. Altri non nascondono la seria preoccupazione di fare una figuraccia e aspettano telefonate redazionali ai corridori più soli.



Fasi della tappa di ieri: Bartali ha tentato la fuga, ma Coppi è pronto a riportare il gruppo sulla maglia rossa. (foto Moisio).

DINO ZANNONI

Asterischi in granata e bianconero

L'esperimento di Cesarini è riuscito in pieno

Due nuovi primati dei campioni - Mazzola non se ne va: cerca casa a Torino

Proprio vero che una bella vada per tre a zero, ma bada che non le sappiano quelli dalla Sampdoria...».

* *

Dicevamo che «tentar non nuoce». Cesarini si è trovato in difficoltà, domenica, per formare la squadra da mettere in campo a Marassi. Magni, con uno strappetto muscolare non ancora ben guarito, aveva chiesto ed ottenuto di andare a Varese a trovar la mamma ammalata; Korostelev non era disponibile per via di una caviglia gonfia; Piola era rimasto a Vercelli, sempre a causa dei suoi acciacchi; Depetrini, che s'è prodigato più d'ogni altro nel corso di tutto il torneo, mostrava di avere urgente bisogno di riposo. Allora Cesarini ha giocato grosso: ha fatto sedere Ossola nella mediana, anche per rendersi conto della maturità atletica ed agonistica raggiunta da questo ottimo elemento di riserva; ha «lanciato» Bonifperti, reduce dei "cuccioli" bianconeri, ed ha rivoluzionato un po' tutta la prima linea lasciando il solo Vicpalek al suo posto abituale di interno destro. Erano mesi e mesi che l'allenatore juventino nutriva in animo di promuovere Bonifperti in "prima", dopo la sfortunata prova col Milan (i ragazzi stessi avevano chiesto di rimanere ancora tra le riserve. Ma domenica scorsa l'ora di Bonifperti è scoccata alle 17.09, sul campo di Marassi, allorchè il giovane attaccante, raccogliendo un bel cross di Sentimenti III, ha ficcato nella rete di Bonetti il suo primo pallone di Serie A.

* *

C'è un giocatore del Torino che sta facendo collezione di occhiali da sole. E' Ezio Loik che ne ha avuti due in regalo nelle due ultime domeniche e che spera di aggiudicarsene degli altri, così da rifornire tutta la famiglia... Buona sapere che una fabbrica di occhiali ha stabilito di fare un omaggio domenicale a quel giocatore che nelle partite che si disputano a Torino segna il primo goal. Loik ha segnato per primo contro l'Atalanta, al 9° minuto; per primo questa contro il Genoa, al 20°, ed ora si ripromette di fare altrettanto contro l'Alessandria ed il Milan. Ma i compagni, invidiosi, gli hanno detto che ormai tocca a loro di beccarsi il premio, ed Ezio mugugna...

Chi male aduna Massola! L'interno sinistro granata non ha intenzione di lasciare Torino e cerca anzi un alloggio nel quale sistemarsi convenientemente. Cederebbe quello che occupa attualmente per trasferirsi in centro, oppure nei pressi del Valentino, dove il suo piccolo Sandrillo potrebbe sbizzarirsi a giocare con Pinasporabile pallone. Massola stando dunque che qualche... padrone di casa (fuso del Torino lo aiuti. Si promette un altro campionato coi fiocchi, con goals da saltellamare...

* *

Il Torino, continuando nella sua marcia vittoriosa, ha battuto, domenica, il [illegible] e... due primati nazionali detenuti da oltre quindici anni dalla Juventus. Ha totalizzato, cioè, in 34 partite, 55 punti in classifica contro i 55 raggiunti dalla Juventus nei 34 incontri del campionato 1930-1931; ha segnato, sempre in 34 partite, 90 reti, contro le 89 realizzate dai bianconeri nelle 34 partite del torneo 1931-1932.

Si tratta di due records difficilissimi da superare. A meno che il Torino stesso, nel prossimo campionato, non parta deciso a migliorare i suoi propri primati...

Luigi Cavallero

Vilga Heino, fidanzata di diversi primatisti mondiali di corsa a piedi, ha migliorato il proprio record sul percorso di 4 miglia, realizzando il tempo di 21' 47" e 8/10 con un miglioramento di 9" e 4/10.

Falzarego, Pordoi e C. daranno il verdetto

Il passo della Mauria, quest'anno non ha detto gran che. I tifosi aspettavano le Dolomiti, per chiarire la situazione e sfoglivano i ritagli dei giornali del «Giro 1946». Tappa Udine-Auronzo: Bartali tentava d'andarsene; due, tre, quattro volte cercava di piantar Coppi, senza riuscirvi: i due s'involavano e terminavano nell'ordine in cima alla Mauria. Fausto ad Auronzo si prendeva la rivincita sul rivale, battendolo in volata e staccando insieme Ortelli, Ano ad allora maglia rosa. Bartali era il nuovo capo-fila con 10" di vantaggio: il Giro s'infuocava d'interesse.

Quest'anno tutti se la sono presa con calma ed il traguardo di Pieve ha visto una volata dei «big». Il traguardo in salita ha visto vincente Martini a secondo... un velocista, Leoni: il che, direbbe qualcuno, è bello ed istruttivo.

I girini '47 non vogliono o non dare battaglia? L'appassionato spera sempre in bene e in mancanza di meglio, ricorda i tempi passati: le sicende appassionate del '46. La grande giornata di Coppi, nella tappa di Bassano, che riuscì a ridurre il distacco a 2'36".

Era stato il Falzarego a determinare la lotta sulle sue rampe.

Bartali era stato staccato ed aveva potuto, solo, in parte ricuperare il perduto, grazie all'abnegazione di Bini; ma non doveva bastare: la maglia rosa perdeva secondi preziosi.

Il Giro fu palpitante d'interesse fino a Milano, dove 47 secondi di distacco bastarono a separare i tre grandi corridori, che s'erano dati battaglia sulle Dolomiti.

Ieri la prima tappa delle Dolomiti ha fatto storcer la bocca agli intenditori: push, dove sono andati a finire gli scalatori?

E domani il Falzarego vedrà ancora i velocisti in testa? Ma tre sono domani le salite tremende: il Falzarego, il P. del Sella ed il P. Pordoi, che l'anno scorso era stato scartato.

Un confronto può essere interessante, riandando all'edizione del '40, l'ultimo anno in cui i tre passi furono scalati insieme in una sola tappa.

Al Falzarego erano passati in testa Bartali e Coppi, insieme, che precedevano Cecchi di 42". Al Pordoi Bartali aiutò ancora Coppi (non è realtà romanzesca: allora i due correvano per la stessa Casa) e tagliò ancora primo il traguardo tre secondi prima di Coppi e 2'24" prima di Mollo e Cottur.

Lo stesso distacco — qualcosa in più — la coppia delle meraviglie conservava al Sella.

La classifica allora non doveva cambiare: Coppi — era l'astro nascente — vinceva a Milano, poco più che ventenne, una speranza.

La speranza è diventata realtà; il leggendario del '40 passava alla Bianchi e diventava avversario irreducibile del suo compagno di squadra di un tempo.

I due ore si guardano con la massima attenzione. Il tifoso, che il ama non si accontenta e vuole sotto il loro naso i risultati di un tempo. «Ragazzi, siamo in montagna! si dice ma battaglia?».

Ad Alessandria, sempre in merito alla recisione di giocatori dell'Alessandria, al posto del passaggio dell'attaccante Bassi al Novara, e di Borgogno, Elena, Bampi e Sotgiu in blocco al Como.

Da sabato fuoribordo in gara

Tutto pronto sul Po per i campionati europei

Presso l'Associazione Motonautica di Torino procede a pieno ritmo l'organizzazione dei campionati europei del fuoribordo che si svolgeranno sul Po nei giorni di sabato e domenica.

Da tempo — quindici anni almeno — non si disputavano più gare motonautiche a Torino. La manifestazione per il complesso di gare in programma, e per il numero degli iscritti e la qualità delle imbarcazioni che scenderanno in acqua, promette veramente di essere grandiosa. Tutti i migliori fuoribordisti europei hanno mandato la loro adesione per cui si prevede che i campionati della classe X (3000 cmc) si svolgeranno a ranghi completi.

Anche per le altre gare — classe A 250 cmc, classe C 500 cmc, e racer da 450 Kg. — si prevedono numerose partecipazioni di un folto lotto di concorrenti.

Gli iscritti sono finora 53, ma si spera che aumentino ancora. Ricordiamo solo i migliori: Gino Guerrieri, Sestini, Romano Mesa (Francia) George Caron — recordman mondiale: 129 all'ora — Marcel Robine, Augusto Imhalin, André Taucelle (Svizzera) esse pure sul duplice tragardo sul filo di lana e dei «Gin Gianni e una cinnanna», pregari in Gianfazione al quinto piano, ma pur sempre simbolo di una casa felice.

PAOLO BEATOLDI

VENCHI UNICA: SCUDETTI IN SERIE

Un mago in incognito crea le campionesse

Nello sport ci sono i maghi ufficiali e quelli semiclandestini. Balocco, Cavanna e Ospheri — tanto per citare nomi a caso — pure ne sempre girare col cappello a punta in testa e la bacchetta del sortilegi in una manica. Passano vicino ad un ragazzino e quello nac si diventa un campione. Ma anche ai di fuori del calcio, delle se o del ciclismo ci sono individui capaci di intravvedere la classe quando è ancora in embrione.

Talvolta restano sconosciuti ai più, ma, ad andarli a pescare nel loro animo, hanno sempre strane ed interessanti storie da raccontare. L'uomo di Grigliè è in stile novecento ed è profondo di vicende ed una vaniglia. Grigliè infatti, quello che «collezionò» titoli di campione come se fossero farfalle lavora alla Venchi Unica. L'ultimo scudetto è stato conquistato dalla sua squadra domenica scorsa nei campionati di società. Sulle rive del Po quest'anno non sorgono solo salici piangenti e cappiette inamorate; si innalza anche l'albero dei campioni. Sull'esempio... recidivo del grande Torino si sono già fatti avanti i ragazzi di via la cassate dell'Istituto. Pare che gli scudetti arrivino per germinazione spontanea ed invece devono essere lavorati con cure continue. In ogni sport.

Il «mago» Grigliè, ora non più tanto in incognito, ad esempio assieme all'allenatore Ilici, che lo stallonò il povero Bergamasco, è capace di passare pomeriggi su pomeriggi in uno stadio a guardare le gambe delle ragazze, operazione piacevole, in genere. Però, quando è fatta unicamente per dare l'impostazione ad una fabrica, ed è accompagnata da ore di ripetizioni e di ammaestramenti, diventa stancheviole anche per il più localito Don Giovanni. Solo una grande passione lo fa sopportare, e permette di essere le attese.

C'era una volta una ragazza venuta dalla campagna con un fagottolone legato sotto il braccio. Timido e spaesato come non mai. La prima volta che le fecero mettere i calzoncini da gara, passa in volta, grido allo scandalo, e temette le tre dei maggiorenti del suo paese. Ora [illegible] di disco sui 35 metri ed è una delle migliori in Italia. Si chiama Beccari e l'ha scoperta Grigliè. Anche se è passata ad altra società è gratissima al suo ex-direttore sportivo. Altre l'hanno seguita e precedita ed anche le concorrenti «ne hanno vinto il titolo a Milano (il decimo campionato in undici edizioni disputate, un record pure questo) sono state scoperte e lanciate dalla Venchi Unica.

Con la «capitanessa» Piccinini, iniziata allo sport ad Alessandria, una ragazza della sua splendida forma attuale a Torino, hanno dato la loro opera per la provvista di punti necessaria ad ottenere il primato Gemille Cordiale Klara (disco), Andiferoni (velocità), Cantin (200 p.), Argenta (80 ost.), Gallo (alto), Lucchini (velocità), Turci (giavellotto), Cutelli (i negli [illegible] ed ancora Brigo Giannina (riserva).

Quasi tutte si sono rivelate indossando la «maglia verde» e impadronendosi immediatamente alla Pistone, prima «scoperta» della Venchi Unica, a Migliasso, Michel, Balzaretti, Balbo, Giorda, Bersani, Bertolini, Spaggiari, Tessoni, Gabrio, che però in passato sono sorte in questa società o vi hanno brillato di nuova luce.

Ora queste campionesse, ex-nazionali, ex-primatiste italiane e mondiali, sono state scomposte dal tempo e più adorabile nemico delle atlete: il matrimonio.

Le giovani in lontano o puniano

AMELIA PICCININI

NOTIZIARIO

L'ex-campione mondiale dei pesi piuma, l'inglese Kane, ha battuto ieri sera a Londra il campione europeo dei pesi leggeri, il francese Medina.

Il campione mondiale dei pesi massimi, Joe Louis ha rivelato oggi di aver ricevuto «un'offerta molto allettante» dal cantante Frank Sinatra per difendere il titolo nel prossimo settembre a Los Angeles contro il sfidante dell'incontro fra Joe Walcott e Joe Maxim.

L'ANGOLO DELL'ALPINISTA

Quaranta giovani in parete al comando di un anziano

I giovani vanno ancora in montagna. Intendiamo dire che vanno in montagna non per gioco festaiolo ma per fare dell'alpinismo sul serio. Ne fa fede, nel suo piccolo, il successo ottenuto dalla scuola di alpinismo del C.A.I. di Torino, intitolata a Gabriele Boccalatte, Flaco alpinista morto diretta dal compianto Gervasutti ed ora guidata da un altro «accademico» di valore, Michele Rivero, la scuola ha raccolto 40 giovani e soprattutto appassionati allievi. Dopo le gite cuisidette di paese — Rocca Sella, Picchi Pagliasin, M. Freidour, Denti Dumiano — ora si è passati a quelle di alta montagna; il programma è interessante: Cresta Barale-Servin, Rochers Cornua, Bognoes d'Etiache, Cresta E Ciamarella, Torre Lavina. L'alpinismo piemontese ha bisogno di nuove energie: ne attendiamo da questi corsi, condotti con serietà esemplare.

Corde gite...

A proposito di gite vorremmo richiamare l'attenzione dei dirigenti delle società sulla responsabilità che incombe loro quando organizzano escursioni collettive, «aperte a tutti». Aperte a tutti va bene, ma che queste «tutti» abbiano l'1 minimo di preparazione e siano edotti delle difficoltà da superare. Non che avvenga come è avvenuto domenica: la 40 una comitiva torinese in gita da Noasca al Gran Paradiso, la quale si è dispersa per intenda dopo aver permutato all'aperto dinanzi al rifugio chiuso, non avendosi provveduto ad avvertire il custode. A sera nuova, quando si doveva ripartire per la città, continuavano ad arrivare i giunti (fra cui alcune donne) alla spicciolata, stanti, imprecanti... Uno spettacolo pietoso. Così è propaganda al rovescio. Ma la colpa non è dei gitanti, è di chi li porta su. E poi si stupisce se avvengono delle disgrazie.

Corde di nylon

Dopo le calze (eterne?) da donna, l'America ci manda anche corde di nylon per gli alpinisti. Sono verdi, assolute bianche come quelle di canapa, ma sono state tinte così soltanto per impermeabilizzarle. Esse appaiono fatte a fibre lunghe, ma buone, a quanto risulta, non hanno confermato la fama di resistenza ad oltranza che accompagna le calze. Meglio queste che quelle, insomma, anche se le calze non servono per arrampicarci in parete...

Mar.

Montano,, che ha vinto ieri a Lisbona l'individuale dei campionati mondiali di sciabola.

I fastidi di Bonifperti

Due esami difficili per la reclata diciannovenne

Questa settimana si parla di Bonifperti. Ha segnato due goals per la Juventus a Genova; i suoi primi due goals in serie A: quattro primi due goals in serie A: quattro in tutto, ma ha la stoffa del campioncino.

E' un ragazzo, ma ha la stoffa del campioncino.

E' un atleta se pesa 71 chili ed è alto 1,75. E giocherà sensazionale al centro dell'attacco juventino nella prossima stagione se, come si ha ragione di credere, continuerà a migliorare e si «farà le ossa».

Si tratta dunque di un esordiente interessante, di un giovane sul quale gli puntano gli sguardi dei tecnici, dei tifosi, degli... avversari. Un giovane che ha già la sua breve storia da raccontare.

Dice: «Sono nato a Barengo, un paesello nei pressi di Novara. Ho cominciato a giocare a dodici anni, da centrattacco, nel Collegio De Filippi di Arona. Quando tornai a casa, per continuare a dar calci alla palla entrai nell'A. C. Barengo che giocava poi il «Trofeo Bonini F. C.» in memoria ed in onore di un suo giocatore tentissimo fucilato dopo un rastrellamento. L'anno scorso, in 17 partite, segnai 24 goals, ma il merito più che mio fu di mio fratello. Mio fratello, studente del 5.o anno di medicina, classe 1922, ala destra, è davvero un eccellente giocatore. Ha più «stoffa» di me ed è un fratello fantastico.

«A fine anno mi volle il «Novara F. C.» per una partita, io firmai il cartellino e mi trovai alla stessa, così che, quando la Juventina, in sostituzione del dottor Varone e dei dott. Vogliino mi richiese, accorsero... sessantamila lire per... ricattarmi. Trentamila al Barengo e trentamila al Novara. Più... seimila [illegible] sottoscritto».

«Prima di cestire la maglia bianconera io non avevo visto che poche gare di Serie B a Novara e non conoscevo i grandi campioni. Li ho visti ed ammirati allo Stadio Comunale, ma la mia prima partita, in se, fu un fiasco: non vedevo la palla, non capivo più nulla. Mi fischiarono e mi sentii perduto... A Genova, invece, ho giocato con disinvoltura. Ora sono nel calcio, agli esami di ripetizione e, come studente, a quelli per ottenere il diploma di geometra. Poi, se il supereco entrambi, spero di divenire un buon giocatore e, fra quattro anni, un... dottore in scienze commerciali».

Questa la storia breve di Bonifperti, recluta bianconera. Capitolo primo, pagina prima. Il resto il ragazzo lo scriverà nei prossimi campionati. E saranno, speriamo, capitoli e storie interessanti.

L. s.

FILIPPO BURZIO
Direttore

P. CALDERINO
Via Mercanti, 2 (cortile)
Tel. 45.339 - **TORINO**

Bollettino esistenze (num. 8 - Giugno 1947)

INGENTISSIMI QUANTITATIVI
SEMPRE PRONTISSIMI
nei vari nostri magazzini di Torino per:
Negozianti, Rivenditori, Comm. Interne, Industrie, Artigiani, Istituti, Confezionisti Forniture in genere

Tute cotone blu da lavoro; Completi impermeabili americani (giubbe e pantaloni); Paracadute americani in tela di puro cotone; Tela puro cotone per lenzuola; Lenzuola confezionate; Coperte mezza lana grigie; Africani blu e kaki per indumenti; Grisetta per confezione (tute, giacche, pantaloni); Plaids, coperte scozzesi per auto; Drapperie per uomo, notevoli occasioni, e numerosi altri articoli americani e nazionali.

IN ARRIVO:
Teloni impermeabili (usati, ma ottimi) per tendoni, dischi, ecc.; Reti mimetiche (nuove); Cortine antigas (nuove).

PREZZI IMBATTIBILI
VENDITA ESCLUSIVAMENTE ALL'INGROSSO
TELEGRAFARE ma meglio visitare SUBITO

MOBILI BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Belfiore, 43 - TORINO
Telefono 082-264

INDUMENTI AMERICANI
NUOVI E SEMINUOVI VENDO
Pantaloni, camicie [illegible] e gabardine, teli accampamento, impermeabili, giacche pelle, raini, giubbini vento, sahariane, coperte pura lana, zaccoli gomma, pantaloncini, Vendesi camion americano Trieste G.M.C. gommato L. 650.000, Motofurgoncino gommato L. 170.000. VERCELLOTTI E SCHIAVO TORINO - Via Bernardino Galliari, 33 - Telefono 682-331

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 18 p. p.

R.A. appari lucidatori battipali stivatori inverniciatori vendesi anche rateiamente: EDILE. Madama Cristina 25. Telefono 683-361. 13353

ACQUISTASI cassaforte tornio parallelo diametro 1000-1500 sulle punte. Scirotti, Via Livo 8. 24150

ACQUISTIAMO ottoni metallici ingrasso, minuto, blocchi. Via Montevideo 122. 24468

ACQUISTO d'occasione, sega trasversale, sega nastro, smaltino elemento termale, impianto di cottura. Cardinetti, Torino, Via Granaglie, 9. 24194

ACQUISTO tutti ferro dantigiano anche spezzato. Chimica, Domenico Cirelli, 24. Telefono 61-358. 47260

ACQUISTO gomme nuove 30x3-20 (1100 ca). Denunciare marche e prezzi, scrivere casella 3131, SPI, Torino. 47264

ACQUISTO qualsiasi bottiglia damigiane fiaschi carta libri archivio. Telefono 80-620. 46997

ACQUISTO serbatoi benzina da 2000 a 50.000 litri, fusti, da lit. 200. CIE-DI, via S. Chiara 15. 24074

AFFETTATRICI, bilance automatiche, Dasca-Siaba vendo direttamente Fabbrica via Carmagnola 16. Telefono 23-214. 13945

ALIMENTARI uovo essicata extra, compro grosse quantitativi. Falco, via Libertà 14, Palermo. 14166

ARMENTO 500 disponiamo kirt partite consegna sollecite. Tel. 42-903.

VENDESI cassaforte armadio alleggerimento n. 2 occasione. Tel. 47-622.

2 ARTIGIANATO L. 18 p. p.

ARTIGIANO assume lavoro tornio fresa applicazioni contrassegni ottenerario. Telefonare 20-303. 14208

ARTIGIANO scultore legno assumerebbe lavori in serie. Via Crescentino 9. 47165

ATTENZIONE fabbro, specializzato, costruisce ringhiere balconi serramenti ferro, prezzi imbattibili. Scrivere cassetta 6208, SPI, Torino.

DECORAZIONI civili, industriali, segnali, eseguisce prontamente accuratamente serra ditta. Preventivi incorrispettivi. Telefonare 73 027.

DUE Kg. tana filati oppure taglio vestito sopraddito paletot offresi con 2 Kg. straccetiana. Prezzi miti. Fior, via Chivasso 9, Torino. Telefono 20-923. 12234

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 18 p. p.

API Garibaldi 20, cede arredata, redditizia posizione sei anni capitolazione. 47262

BREVETTO geniale accessorio bicicletta cerco capitalista sfruttamento. Casali, Giuria 24. 24099

BRIZIO cede angolare rivendita pane forte reddito affarone. San Francesco Assisi 1. 14288

CINEMATOGRAFO (bacese 600 posti) redditizio urge cedere. Barbieri, Ribone 24. 14666

4 CASE E TERRENI L. 18 p. p.

ACQUISTARE vendere case terreni Dott. Verasso, geom. Vinchi, Lagrange 13 - 45-006. 10077

ACQUISTASI da privato case abitazione 4-8 milioni. Bottagliero, Porta Susa 3. Torino.

ACQUISTASI ed affittasi locali in industriale da mq. 500 a 1000 concessi libero maggio 1948. Scrivere cassetta 1001, SPI, Torino. 47206

ACQUISTASI officina meccanica Torino dintorni fino 12.000.000 oppure terreno costruzione preferendo Vanchiglia barriera Casale Cilotta, Barbaroux 4. 47201

AFFARONE terreno per industria, artofrutticoltore, ecc. regione Barge, comodità trans. metri 3500 circa. Scrivere cassetta 6200, Torino. 47202

CAPOSTTA vendesi alberi frassini. Rivoli cantiere, v. 34, Polo 14.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 18 p. p.

AMPIO locale industriale cedo. Geom. Vicchi, Lagrange 13 - 45-006.

DISPONENDO 200 mq. locali, ufficio, cortile indipendente telef., forza centralissimi adatti industria silenziosa, magazzini, trattenni combinazione o cessione. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 18 p. p.

CAMBIO due camere centrali eventualmente campero cassetta 3-4 Scrivere cassetta 3941, SPI, Torino.

CAMBIO 4 locali Crocetta centro 6-7 signorile centrale. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. 47001

CEDESI prezzi via Milano alloggio 3 camere miglior offer. Tel. 84-610.

CEDO alloggio corso Centrale 2 camere cucina acqua, migliar offer. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino.

CENTOMILA immobili offro per due camere cucina luogo. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino.

SOTTUFFICIALE carabinieri deposito assumere mansioni fiducia cerca alloggetto casa signorile. Telefonare 83-024. 21677

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 18 p. p.

BAGNI Flora Pietraligure. Pensione, camere sul mare. Scrivo maggio giugno. 47122

LAIGUEGLIA Pensione Stellina. Vicino mare. Trattamento familiare. 1200 escluso servizi. 13697

SANREMO Hotel Columbia. Posizione incantevole trattamenti di primo ordine. 5681

SANREMO Villa Margherita. Novero 5. Pensione 1200 tutto compreso, trattamento familiare. 13826

VALTOURNANCHE albergo Monte Bianco soggiorno signorile conveniente adatto famiglie. Prenotarsi.

13 CAM. MOB. PENS. L. 18 p. p.

AD industriale commercialista affitta elegante ammobiliata, confortevole indipend. Telefono 47-419.

AFFITTASI elegante piede a terra centrale. Telefonare 45-006. 21693

DISIMPEGNATA camera ammobil. affittasi barriera Milano. Tel. 81-708

DISTINTA famiglia darebbe pensione con camera signorile solo Telefonare 81-680. 47207

IMPIEGATO cerca camera ammobiliata centrale preferibilmente manticamere, trattam. familiare. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino.

SIGNORA sola darebbe pensione senza camera persone distinte. Telefonare 42-780. 24000

14 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 18 p. p.

ABILE operaio pulitore veramente pratico impianti galvanici cerca media industria avviamento reparto o meccanica. Buon trattamento, possibilità avvenire elemento rispondente requisiti richiesti. Scrivere indicando referenze precise cassetta 4170, SPI, Torino.

ACQUISTATORE affezionata provvisione, abituata anche operazioni piccole forniture cereali. Scrivere successivamente settimanali indispensabili. Esigesi capacità, serietà. Scrivere cassetta 6183, SPI, Torino. 47260

LAVORO ambosessi commerciale, facile guadagno immediato. Scrivere Colli Francesco, Ivoli 42, Vecchio.

ACQUISTASI motocarro primaria marca nuovo seminuovo gommato ocasa portata 10-15 q.li. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino.

ACQUISTIAMO autovetture buone seminuove, autocarri Millerossi, contratti Fiat, UCAS, Paiscapa 2. Telefono 26-000. 20.000

ACQUISTO 1100 sgommata da rivisionare oppure carrozzeria scocca. Telefonare Galetto 62-488. 47041

ACQUISTO vetture 1500 possibilmente ultima serie anche sgommate. Scriv. cassetta 6171 SPI Torino.

AFFARE vendo camioncino 1100 seminuovo gommatissimo. Telefonare 776-182 ore 18. 47710

AUTOPEDALE guida inferna, irremiabile, leggerissimo, vendo occasione. Tel. 40-623. 47170

AUTOMOBILISTI! Autosalone corso Vinzaglio 5. Telef. 40-220, compera, vende vetture conto terzi e propio, massimo realizzo anticipando.

BALILLA Millenniglia Coppa d'oro perfetto stato. Vendo Cornaglia, Germanasca 11. 24500

CAMIONS GMC gommati uno ribaltabile vendesi. Telefonare 40-220.

GOMME Pirelli, Michelin, Ceat per autovetture, furgoni, acquisto. Telefonare 41-018. 47404

VENDO Balilla 4 marce in buona condizioni, reclami mediatori. Via Frassinetto 10. 21617

ANNUNZI SANITARI

Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 43-676 V. Berlola 35, 2° piano, ore 9.15-12 15-18 Festivi 9-13 Sale separate

Dr. Dott. ufr A. FRANCIA
Specialista malattie delle ossa e veneree Via M. Vittorio 31 Piazza Castello Ore 13-16 - SALE SEPARATE

Le distrazioni
durante gli spettacoli intervallo sono evitate se nella sorpresa della lieta fine di giornale.
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

COMPRASI bicicletta usata occasione per servizio comunicazioni. Tel. 44-016

OCCASIONE matrimoniale compilare la maggiore dei mariti grandissima, salotto completo 29.000; libreria scrivania 20.000; buffet inviato 38.000 mobili diversi. Grupello n. 18, falegname verso via. 47456

OCCASIONISSIMA elegante salottino imperiale, sofà, letto, lampadario, cono, antico. Telefonare 83-023.

PIANOFORTE violino autore compero. Telefonare 676-666. 11680

PRIVATO acquista da privati qualunque oggetto occasa. Tel. 58-510.

VENDESI tritaghiaccio sprezzi limoni elettrici tavolini bar poltroncina imbottite. Archetti, via Assietta 3. Telefono 45-018. 24077

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 18 p. p.

ACQUISTASI motocarro primaria marca nuovo seminuovo gommato ocasa portata 10-15 q.li. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino.

ACQUISTIAMO autovetture buone seminuove, autocarri Millerossi, contratti Fiat, UCAS, Paiscapa 2. Telefono 26-000. 20.000